Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 26 Gennaio 1931 - Anno IX — GIORNO — Num. 22 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 36	27	14	L. 150	75	39
Cull'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, III Piazza Carlo Felice, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Lettere e — «Segnali in Cronaca» — Corrispondenze Amministrazione

LA STAMPA

Fragar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inderogabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, 6, Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-09 - 45-08

Quattrocentomila italiani di San Paolo
accolgono con delirante entusiasmo i gloriosi aviatori

Per cablogramma dal nostro inviato

SAN PAULO, 25, ore 18.

Sono terminate ieri sera le festose, indimenticabili giornate di Rio, vollesi nella più suggestiva cornice del mondo; cornice degna dei trasvolatori, che, dopo le avventurose tappe spagnuole e africane e dopo il lungo anelito verso le coste americane, arrivarono finalmente qui dove la Divinità sembra avere creato il più bello, il più bello dei suoi miracoli.

La baia di Bottafogo è rimasta deserta

Gli aviatori sono partiti in treno, salutati dalla cittadinanza e dalle maggiori autorità civili e militari che hanno voluto ancora una volta stringersi attorno al nostro Ministro Balbo. I piloti trasvolatori dell'Oceano hanno dovuto chiudersi in cabine di vagoni-letto per percorrere in dodici ore lo spazio che essi avevano sognato di divorare in tre e piombare su San Paulo, la italianissima città sud-americana. Quattrocentomila italiani, fino dalla storica notte del 6 gennaio, da essi passata nelle strade della città nella febbrile attesa di notizie, speravano di vedere nel cielo le ali della Patria lontana. Tale speranza è andata delusa. Gli apparecchi «S. 55 Fiat» dopo avere cullato le loro argentee pagoma per cinque giorni nell'incantevole baia di Botafogo, partirono per la vicina isola del Governatore.

Nelle deserte carlinghe ogni aviatore ha lasciato le ore culminanti della sua vita. Ogni pilota sa precisamente che cosa e quanto di se stesso ha lasciato dentro il suo idroplano e vorrebbe forse tornare ad appoggiare il cuore e l'orecchio sulla curva degli scafi, per riudire il ronzio delle parole, che il suo destino ha preferito in quella notte memorabile.

La baia di Rio così è rimasta deserta. Le ventidue ali che la tagliavano in mezzo, le une tanto vicine alle altre da formare come un tappeto scintillante, se ne sono andate lontano e non porteranno più in volo i nostri piloti.

Il saluto di Rio

La partenza per San Paulo è avvenuta ieri sera tra le acclamazioni della folla che gremiva la stazione. Due vetture-letto ed una ristorante erano a completa disposizione degli aviatori italiani: partenza in grande stile, come si conviene a cinquanta aquilotti, che in una settimana, oltre che l'ammirazione incondizionata per le gesta compiute, si guadagnarono la simpatia e l'affetto dell'intera cittadinanza.

Alla stazione si erano recati a salutare il generale Balbo, il Ministro della Giustizia, dott. Osvaldo Aranha, il Ministro della Guerra generale Leite de Castro, il Ministro del Lavoro Lindolfo Collor, il Ministro delle Comunicazioni America de Almeida, nonchè i rappresentanti di tutti gli altri Ministeri e del presidente Vargas. Fra le divise dei diplomatici e dei militari era disseminata una infinita varietà di toelette femminili: le più elette dame della capitale hanno infiorato ogni finestrino, al quale era affacciato un aviatore; e quando il treno si è mosso fu come se da una aiuola agitata improvvisamente dal vento si sprigionasse un volo di farfalle e di rose. Un'infinita collana di luci, che si snoda, un festone dopo l'altro, lungo la riviera ha accompagnato per un buon tratto la corsa del treno; poi l'aperta campagna lo avvolse nel suo stellato infinito silenzio.

Nel salone fecero, come sempre, gli onori di casa donna Elisabella Cerruti e l'Ambasciatore; e la notte passò quasi insonne, chè la esuberante irrequieta gioventù dei nostri piloti non ebbe tregua.

Canzoni italiane alle piccole stazioni

L'alba ci coglie alla piccola stazione di Jacare. I pochi che erano rifugiati nelle loro cuccette dovettero balzare ai finestrini. Gli italiani raccolti sui marciapiedi sparavano fuochi di gioia, cantavano inni patriottici, reclamando a gran voce il Ministro Balbo: e Balbo si affacciò sorridente, tendendo le mani, che tutti facevano a gara per afferrare. Fu questa la prima, umile avanguardia che San Paulo inviò incontro ai connazionali. Alla stazione di Mogy Das Cruzes il treno dovette arrestarsi ancorchè la fermata non fosse nel programma. Tutti i contadini italiani, partiti durante la notte dalle lontane fattorie, si erano dati convegno qui per vedere almeno per un minuto il viso dei piloti e afferrare su questi il riflesso della Patria lontana. Volti di vecchi contadini erano rigati di lagrime ed agli sportelli le madri alzavano i bambini perchè ricevessero una carezza dai piloti. Il treno è stato invaso da festanti operai che eran saliti nelle barrozze, dimenticandosi poi di discendere e da vecchie popolane che hanno chiesto il favore di compiere qualche chilometro nel treno degli aviatori.

L'imponente accoglienza della metropoli brasiliana

Il convoglio procede ormai fra una doppia fila di folla, contadini e maestranze dei sobborghi di San Paulo.

La stazione della grande città è tenuta sgombra: tra file di agenti trattengono a stento la moltitudine.

Incontro alla vettura di S. E. Balbo e delle autorità, insieme con il regio console generale on. Mazzolini in alta uniforme ed al vice-console Baistrocchi, si sono avviati il Ministro della Giustizia dello Stato di S. Paulo, dr. Linhares, il Ministro della Polizia, Miguel Costa, nonchè i Ministri per gli Affari Interni, per l'Agricoltura per il Commercio e per le Finanze, ed il prefetto Anhaia Mellos. Erano inoltre presenti il rappresentante del Governo federale, che è assente, il presidente del Tribunale, il rappresentante del Comandante militare della piazza che è ammalato, nonchè i rappresentanti delle principali associazioni italiane.

Assai a stento gli aviatori raggiungono la pensilina e salgono sulle automobili. Il quartiere popolarissimo del Braz, abitato in gran parte da nostri connazionali, presenta un aspetto imponente. La calca umana si perde a vista d'occhio, nereggia per le salite della Avenida Paulana, si allarga come marea tumultuosa ai giardini dei quartieri Motta.

Sotto una pioggia di fiori

Accolto dalle note della Marcia Reale e mentre gli venivano resi gli onori militari da un battaglione federale di Fanteria e da uno squadrone di cavalleria, S. E. Balbo è comparso sul piazzale della stazione salutato da formidabili acclamazioni da parte delle molte migliaia di italiani convenuti e della popolazione di S. Paulo.

Si è subito formato un corteo di automobili col seguente ordine: 1.a macchina: S. E. Balbo ed il dottor Florinaldo Linhares, Ministro della Giustizia; 2.a macchina: S. E. il R. Ambasciatore Cerruti, il dottor Sousa Dantas e il Regio Console generale Mazzolini; 3.a macchina: signora Cerruti ed il dottor Arturo Neiva; 4.a macchina: S. E. Valle ed il generale Isidoro Diaz Lopes; 5.a macchina: l'ammiraglio Bucci ed il generale Miguer Costa; 6.a macchina: il comandante Maddalena ed il dottor Navarro de Andrade; 7.a macchina: il presidente del Tribunale; 8.a macchina: il maggiore Longo ed il dottor Oliveira Coutinho. In altre macchine avevano preso posto tutti gli equipaggi della crociera. Il corteo si è avviato, aperto da una squadrone di lancieri.

Quello che avviene è indescrivibile. Le auto passano sotto un'incessante pioggia di fiori: le acclamazioni toccano il delirio. Balbo deve alzarsi in piedi, e, ritto così, in testa al corteo dei suoi uomini, percorre i sette chilometri che intercedono fra la stazione e l'Albergo Esplanada. Qui si accentua, se è possibile, l'entusiasmo: ogni grido è un grido inesprimibile di commozione. La parola «Italia» vola nell'aria tra i festanti clamori delle sirene. Non meno di ottocentomila persone, fra connazionali e brasiliani, hanno salutato la squadra dei trasvolatori oceanici. Balbo è costretto ad affacciarsi più volte al balcone prospiciente l'immensa piazza del teatro. Cori formidabili cantano «Giovinezza», mentre le bande militari suonano la marcia Reale e gli altri inni nazionali.

La grande, indimenticabile manifestazione non accenna a diminuire. La folla raccolta davanti all'albergo grida il nome di tutti i piloti, ormai divenuti popolari. Le innumerevoli fotografie degli equipaggi, profuse nelle vetrine di tutti i negozi ne hanno resa nota anche la fisionomia.

La Messa a San Benito

Dentro questa piazza, gremita fino all'inverosimile di folla plaudente, si può ben dire che vibri l'anima di tutti gli italiani non soltanto del Brasile, ma di ogni Stato dell'America del Sud, poichè innumerevoli carovane hanno versato migliaia e migliaia di persone venute dall'interno in questa città, la popolazione della quale tocca i due milioni.

Più vasta di Parigi, adorna di giardini, circondata tutt'intorno dalla cinta gentile delle colline, armoniosa della nostra lingua, che risuona ovunque, nei palazzi come nelle officine, San Paulo è nell'aspetto e nello spirito, quello che di più schiettamente latino si possa immaginare.

E di sapore veramente italico è stata la seconda dimostrazione tributata ai nostri aviatori allorchè, a mezzogiorno, si recarono alla chiesa di San Benito per assistere alla Messa. Vi era tutt'intorno un'aria talmente nostrana e così pervasa di misticismo, che anche i visi più ruvidi e più profondamente marcati dalla fatica e dalla nostalgia di questi nostri lavoratori si spianarono illuminandosi di quella luce umida di felicità e di lacrime, che soltanto brilla negli occhi dei bambini quando incontrano lo sguardo della mamma.

Un'alta personalità brasiliana ha chiesto a Balbo perchè, a malgrado della stanchezza, fosse venuto ad assistere alla Messa con i suoi aviatori. Il Ministro ha risposto sorridendo che era stato le mamme d'Italia ad indicargli la strada della chiesa. E dalla chiesa, in quel momento, uscì l'ampia e solenne voce dell'organo. La folla si fece silenziosa e forse centomila persone ricordarono in quell'istante lontane preghiere imparate prima di varcare l'Oceano: le stesse che volarono attraverso l'Oceano attaccate come fiori alle ali italiane.

ERNESTO QUADRONE.

La grande impresa
celebrata dagli italiani di Parigi

Parigi, 26, mattino.

Per iniziativa personale del dottor De Vittorio, segretario del Fascio, che ha voluto che al forte nucleo dei fascisti di Parigi venisse illustrata da persona tecnica la traversata dell'Atlantico compiuta dagli idrovolanti italiani, ieri mattina, alla sede del Fascio, il capitano pilota ing. Giorgio Romano, addetto all'Ufficio del generale Piccio, ha tenuto una conferenza sull'alta gesta. Erano presenti: l'Ambasciatore d'Italia; il console on. Gentile; il generale Piccio; il dottor De Vittorio; il presidente della Camera di commercio italiana ing. Sauda; l'ing. Nicolini; il signor Esposito, e oltre mille persone tra fascisti e membri della colonia italiana.

L'oratore, presentato dal gen. Piccio, dopo aver tratteggiata la storia dell'aviazione italiana, che, dalla nefasta disgregazione del dopo guerra, è assurta ora ai primissimi posti dell'aviazione mondiale per l'opera energica e chiaroveggente del Duce, ha parlato della traversata atlantica mettendone in rilievo gli scopi commerciali, tecnici e militari e ricordando la lunga preparazione seguita sotto la personale direzione di S. E. Balbo, di cui ha esaltato le doti di grande e ardito aviatore ed abilissimo organizzatore. Ha descritto, anche valendosi di proiezioni, gli apparecchi della crociera e gli strumenti di navigazione ed ha esaltato i capi e gli equipaggi, invitando l'uditorio ad un minuto di silenzio in omaggio alla memoria dei cinque aviatori periti a Bolama. Ripresa la conferenza, il capitano Romano ha infine sciolto un inno al sempre più alti destini dell'aviazione italiana. La bella conferenza, interrotta più volte da calorosi applausi, è stata infine salutata da una entusiastica dimostrazione con «alalà» al Duce e a S. E. Balbo.

I Sovrani jugoslavi a Zagabria
Le eccezionali misure di polizia

Vienna, 26, mattino.

L'agenzia ufficiale jugoslava *Avala* dà un brillante resoconto dell'arrivo a Zagabria di Re Alessandro e della Regina Maria. Le strade erano riccamente imbandierate ed una folla enorme faceva ala lungo il percorso. Alla stazione i reali sono stati ricevuti dal borgomastro di Zagabria e dal Bano della Sava e del Banato, nonchè dalle autorità cittadine e militari. Il borgomastro ha rivolto al Sovrano un breve discorso di saluto, indi gli ha presentato il pane ed il sale. Su tutto il percorso la Coppia Reale è stata fatta segno a calorose ovazioni. Giunto il corteo al Palazzo del Bano, la folla ha acclamato così insistentemente i Reali, che Re Alessandro ha dovuto presentarsi al balcone più volte. Infine il Re ha detto alla folla poche parole:

«Miei cari cittadini di Zagabria! La Regina ed io siamo profondamente commossi dall'entusiastica accoglienza fattaci dalla nostra cara Zagabria, la quale rimane fedele alle tradizioni croate e alla grande idea nazionale jugoslava. Evviva i miei cari cittadini di Zagabria!».

Queste parole hanno suscitato nuovi applausi; indi la folla ha intonato l'Inno Reale. La Coppia Reale ha fatto poi in automobile un giro per le strade principali della città sempre entusiasticamente salutata dalla folla. A mezzogiorno ha avuto luogo al Palazzo del Bano una colazione.

Tutti i giornali dedicano alla visita dei sovrani a Zagabria articoli nei quali si mette in rilievo l'importanza dell'avvenimento e si considera compiuta in gran parte l'opera iniziata da Re Alessandro due anni addietro, sospendendo al sei di gennaio la Costituzione.

Secondo altre notizie giunte da Zagabria alla *Reichspost*, l'iniziativa della visita dei Reali sarebbe dovuta al nuovo bano Zerovic, il quale ha insistito affinchè il viaggio avesse luogo adesso, essendo le condizioni della P. S. in Croazia molto favorevoli. Da diciotto giorni infatti regna in Croazia un vero e proprio stato d'assedio: tutte le linee ferroviarie sono sorvegliate dalla truppa e le perquisizioni sono incessanti. Si calcola che 1700 persone siano state messe in carcere. Dato ciò è facile provvedere meglio che in altra epoca al servizio di sicurezza. Zagabria è piena e stracolma di agenti in borghese. Tutte le case, dalla stazione alla reggia, sono state minutamente perquisite; inoltre a spese del Governo si sono fatti venire a Zagabria molti segnali del regime e specialmente dei giovani.

Nuovi colloqui di Grandi con Curtius e Henderson

Ginevra, 26, mattino.

Ieri mattina S. E. Grandi ha avuto all'Hôtel Metropole un lungo colloquio col Ministro degli Affari Esteri del Reich, dott. Curtius, ed un'altra conversazione col Ministro degli Esteri britannico, Henderson. Nelle prime ore del pomeriggio sono partiti da Ginevra i signori Henderson, Briand e Curtius, diretti alle loro capitali. L'on. Grandi, che si è trattenuto per tutta la giornata a Ginevra, partirà oggi per Roma.

Secondo informazioni date alla stampa da parte della delegazione tedesca, nel colloquio Grandi e Curtius sarebbero state esaminate le questioni sottoposte al Consiglio della S. D. N. sulle quali i due ministri avrebbero constatato la loro identità di vedute. (Stefani).

Commenti berlinesi
«Qualche cosa di buono si è ottenuto col benevolo appoggio italiano».

Berlino, 26, mattino.

(Vice) - La stampa berlinese fa una specie di bilancio dei lavori ginevrini ed ammette in complesso che la Germania può dichiararsi soddisfatta. I soli nazionalisti affermano, naturalmente, che Curtius è stato battuto su tutta la linea; tuttavia il tedesco-nazionale *Montag*, dando l'annunzio dell'ultimo colloquio Grandi-Curtius, osserva che «qualche cosa di buono in seguito al benevolo appoggio italiano si è potuto ottenere». I giornali democratici esaltano l'affermazione tedesca.

«Si tratta — scrive il *Welt Am Montag* — di un autentico successo per Curtius e per la Germania. Vogliamo dire che non la vittoria personale del Ministro ve rilevata, bensì il trionfo del diritto e della giustizia; anzi, andiamo più in là, affermando che al successo ha contribuito la resipiscenza di Varsavia. Zalewski ha dimostrato di essere un buon polacco, ma anche un ottimo europeo».

Il giornale del lunedì conclude augurandosi che la campagna nazionalista contro Curtius cessi e che comunque non possa avere alcun risultato:

«Chè la caduta del Ministro sarebbe uno schiaffo per la stessa Società delle Nazioni».

La delegazione tedesca giungerà alla capitale degli Stati verso mezzogiorno.

Ieri mattina il Cancelliere Brüning ha parlato a Colonia nel padiglione della Mostra dinanzi a oltre 7000 iscritti al «Sindacati cristiani». In sostanza non ha detto nulla di nuovo. Però ha riaffermato che il Governo intende di appoggiare nel limiti del possibile l'azione per il ribasso dei prezzi e rendere in tal guisa meno gravoso il sacrificio imposto alla massa invocatrice. Ha dichiarato poi che la falcidia dei salari si risolverà in un beneficio anche per i sacrificati, in quanto il ribasso dei costi di produzione avrà una sicura ripercussione sul mercato del lavoro. Non ha mancato neanche di ripetere quanto disse nella Prussia orientale: che il Governo è ben deciso di opporsi all'agitazione dei radicali, sia di destra come di sinistra; «a tutelare ad ogni costo, nello stesso interesse della democrazia, l'autorità statale».

Infine ha accennato alla politica estera, dichiarando che per ottenere autentici successi in tale campo è necessario anzitutto procedere all'assestamento delle finanze statali e al risanamento dell'organismo produttivo nazionale.

Ieri sera il Cancelliere ha parlato anche a Pueren, nella Renania.

Lo stato d'assedio in Spagna
è cessato da ieri

La situazione eccezionale persiste a Madrid - I socialisti si astengono nelle prossime elezioni.

Madrid, 26 mattino.

Lo stato d'assedio è stato tolto, da ieri, in tutto il Paese, in seguito a decisione presa dal Consiglio dei Ministri. Tuttavia la censura continua ad esistere ed è affidata al Governatore civile, il quale, sino alla apertura della campagna elettorale annunziata per l'8 febbraio, potrà vietare le riunioni pubbliche. Lo stato d'assedio è mantenuto soltanto a Madrid e ad Huesca, a causa dei processi iniziati in seguito agli eventi verificatisi nello scorso dicembre. Siccome questi processi non potranno terminare prima della fine di febbraio, la campagna elettorale si farà nella capitale con le limitazioni che lo stato d'assedio comporta.

L'altra sera la Sezione di Madrid del partito socialista si è riunita per deliberare sulla tattica elettorale. Il Congresso si è pronunziato con 258 voti contro 38 per l'astensione, e tutto lascia supporre che i Comitati di provincia approveranno la tattica approvata a Madrid e che il Congresso nazionale del partito, che si terrà il 2 febbraio, non farà che ratificare il voto dei Comitati.

Si aspettava con curiosità la decisione dei socialisti che deve influire sull'atteggiamento dei repubblicani, la cui maggioranza è partigiana dell'astensione. Il gruppo delle Cortes costituenti, presieduto da Sanchez Guerra, esaminerà oggi la situazione per decidere del suo atteggiamento. E' noto che la maggior parte dei suoi membri, e forse tutti, sono partigiani dell'astensione. Resta a sapere quali mezzi essi si proporranno per ottenere le Cortes costituenti; ma non è impossibile che essi mantengano segreta alcuna delle loro decisioni.

Si attende che prima dell'8 febbraio eventi politici importanti vengano a modificare nuovamente la situazione. Si dubita assai che le elezioni possano servire da mezzo di pacificazione se non potranno avere per risultato che delle Cortes, nelle quali non vi siano che deputati della destra monarchica. D'altra parte una crisi ministeriale porrebbe un problema vitale alla Corona. Il Re chiamerà a palazzo Sanchez Guerra per chiedergli consiglio? Si osserva che l'idea delle Cortes costituenti ha fatto progresso nel senso che numerosi monarchici ammettono che delle Cortes ordinarie potrebbero convocarsi.

Brillante vittoria dei calciatori "azzurri,,
La squadra francese battuta per 5 a 0

Differenza di classe

Bologna, 25, mattino.

Vittoria della squadra italiana per 5 a 0. Vittoria meritata e regolare. Vittoria che per poco che la fortuna avesse aiutato gli azzurri, avrebbe potuto prendere proporzioni più marcate.

Gli italiani fecero un primo tempo schiettamente bello. Un primo tempo da dominatori. Aprirono le ostilità con una andatura e con un tono che stroncò nettamente gli avversari e tolse loro molte delle velleità di comando che essi avevano manifestato prima dell'incontro. Gioco largo, gioco che chiama all'opera con frequenza le due ali che si mostravano pronte a rispondere; gioco in pari tempo che metteva in luce la solidità della difesa nostra. I francesi erano come travolti. Avanti ancora che gli italiani attenessero il loro primo successo, ben quattro occasioni da meritarsi senz'altro la capitolazione della rocca degli ospiti si erano maturate. La prima su centro di Orsi vedeva Cattaneo tutto solo davanti a Thépot caricare a lato; il pallone, pieno di effetto, ma in realtà difficile da deviare in rete. La seconda, su una combinazione centrale, trovava Cesarini in ottima posizione; la nostra mezz'ala destra spedita il pallone alto sopra il palo trasversale causandosi la rischiazzazione di una recente ferita al ginocchio destro. Poi ere Ferrari che, da pochi passi e con la difesa completamente sfilacciata, mancava un pallone basso. Infine ma Orsi che, riprendendo un centro di Cattaneo, colpiva con un potente tiro al volo un avversario.

Le tre «martellate» di Meazza

Dopo queste premesse, quando giungeva il primo punto, esso veniva accolto come la cosa più logica e naturale di questo mondo. Centro prima dell'una poi dell'altra ala nostra. Tiro di Cesarini che colpiva in pieno un avversario che sopravveniva in corsa; pronta ripresa di Meazza che spediva in rete da pochi passi. Ciò dopo 21 minuti di gioco. Seguiva un periodo di netto predominio italiano che culminava nel più bel punto della giornata. Un tiro di Meazza effettuato su un «dietro front» secco e preciso, un tiro diritto come una freccia, che fece l'effetto di mandare in volo l'intera difesa francese a catafascio. Il terzo punto, ancora di Meazza, prendeva quasi il mano di una terza martellata sullo stesso chiodo.

In tutto questo primo tempo la Francia non portò un solo attacco pericoloso. Combi non ebbe a intervenire se non per qualche puntata da lontano degli attaccanti francesi e per fermare o rimandare palloni lasciatigli dai suoi terzini. Il primo tempo fu condotto dai nostri in tono da gran signori. Tre punti che avrebbero potuto essere sei o sette e una superiorità tecnica, tattica, stilistica e fisica, netta ed assoluta.

A guastare le cose giungeva, pochissimo dopo del ripreso di metà tempo, un infortunio di Cattaneo. Spinta da un avversario, la nostra ala destra si provocava una distorsione al ginocchio destro, più dolorosa che grave, ma tale da paralizzargli quasi completamente l'arto. Già una decina di minuti prima l'alessandrino era caduto malamente, ma era stato «riparato» in modo da poter riprendere il gioco. Al momento in cui la seconda caduta immobilizzò completamente Cattaneo, il termine di tempo durante il quale, per accordi intervenuti con gli avversari, era permesso cambiare uomini e sostituire i giocatori feriti con altri di riserva, era stato oltrepassato di un nonnulla. Un tentativo nostro di fare entrare in campo un nuovo giocatore al posto dell'infortunato avrebbe dato luogo a una discussione sul minuto dell'infortunio e sulle circostanze in cui esso era avvenuto. Avrebbe avuto l'aria di un mezzuccio. Si preferì continuare in tutta in dieci contro undici.

Avvenne che nel secondo tempo Cattaneo tornò in gioco «rattoppato» alla meglio e tenne il campo per qualche minuto, poi si fermò definitivamente. Tornò più tardi sul rettangolo di gioco ma come una comparsa ed esclusivamente per attrarre l'attenzione di un avversario. L'attenzione dell'avversario non venne attratta a lungo che, appena i francesi videro le condizioni in cui si trovava la nostra ala destra, abbandonarono la medesima a se stessa e si schierarono in sei in prima linea. Tutto il nostro gioco di attacco risultò disorganizzato dalla indispensabile ritirata di Cattaneo. Una squadra che faceva dell'ordine la base del suo gioco ha necessità di lavorare al completo. Un rivtepo ci sarebbe stato se Cesarini fosse stato in efficienza ma viceversa più il gioco procedeva e più la nostra mezz'ala destra zoppicava. A ciò aggiungasi il fatto che parte degli uomini nostri si indugiava in giochi di eleganza, come per scherzare con l'avversario, e si comprenderà come l'attività degli azzurri più non sia assurta nella ripresa al livello del primo tempo.

I due goals della ripresa

I francesi poterono così condurre in questo periodo dell'incontro parecchi attacchi e dare lavoro con qualche intensità alla difesa nostra, senza riuscire però mai ad essere veramente pericolosi. Nemmeno nella ripresa Combi doveva venir chiamato a compiere un tiro che si potesse definire come difficile. Viceversa Thépot, oltre ad essere battuto un paio di volte ancora, veniva minacciato ripetutamente e doveva eseguire parate di grande difficoltà. Cesarini segnò con un tiro da pochi passi al sesto minuto, subito dopo un calcio d'angolo, e Cattaneo suggellò il punteggio verso la mezz'ora, rivendendo un centro di Orsi.

A ranghi completi la nostra squadra s'impose. Il suo gioco di attacco tornò a dare segni di ordine, di compostezza e di praticità. L'impostazione delle avanzate, che era stata oggetto di particolare studio da parte degli interessati, fu nel primo tempo caratteristica dell'attività svolta dagli avanti nostri e Francoforte e a Budapest nella scorsa stagione; gioco in profondità, a largo respiro; gioco mirante al risultato senza fronzoli ne coreografie. Orsi aveva a che fare con due uomini che non lo perdettero di vista un solo istante in tutto l'incontro: Thépot e Mattler. Le cure e l'accanimento di questi due avversari uniti non sono riusciti a incidere sull'efficacia del gioco della nostra ala sinistra che ieri non indugiò in prodezze individuali ma diede la preferenza a movimenti di piena intesa con i compagni. Cattaneo è un ragazzo di merito; semplice, lineare nel comportamento, egli possiede le doti naturali di fare le cose giuste al momento giusto. Il suo tocco della palla è sano, il suo centro è preciso, la sua ricerca dell'intesa coi compagni immediata e senza pratico. Immobilizzato dalla distorsione al ginocchio, Cattaneo mostrò, tenendo, malgrado il dolore della ferita, il suo posto fin quasi all'ultimo e segnando un punto così stroncato come era, si possedere anche notevoli doti di forza d'animo e di coraggio.

Meazza aveva una questione morale da risolvere e con se stesso e con il pubblico italiano. La risolse in favore suo, non appieno, ma certo in misura notevolissima. Dopo qualche minuto di incertezza, egli riprese fiducia in se stesso e tornò al gioco in profondità, ai servizi alle ali e ai tiri in porta del tipo che gli fecero un nome nella scorsa stagione. Questo della confidenza in sè rappresenta il punto principale della questione del grado di forma e del rendimento del centro-avanti milanese. Come ogni altro uomo dell'Ambrosiana, Meazza attraverso un periodo di rilassamento e di scoraggiamento. In questo periodo critico non è uscito ancora appieno, ma egli ieri riuscì a compiere un notevole passo verso quella ripresa che è logico attendersi da un giocatore della sua classe e della sua età.

Cesarini e Ferrari sono due ali di conformazione fra la prima e la seconda linea più che due attaccanti netti. Sono due elementi di coesione in una squadra, anche se si presentano, come ieri, non immuni da pecche. Come errori Cesarini cade con qualche frequenza nella tendenza a tenere troppo la palla e a fare il giocoliere, mentre Ferrari ha facilità a bloccarsi nelle vicinanze dell'area di rigore. Ma l'una e l'altra delle due mezze ali juventine sono elementi di valore nella costruzione di una squadra e nel gioco che essa deve svolgere.

La linea mediana nostra meriterebbe, qualora il tempo e lo spazio lo consentissero, uno studio a sè. Trovò modo di fare nell'incontro cose belle e cose meno belle. Ebbe momenti nel primo tempo di buon rendimento; momenti di abbandonismo nella ripresa. Ebbe periodi in cui sdempì al duplice suo compito di attacco e di difesa con giudizio e con discernimento, e momenti in cui non riuscì che a fare una delle due cose. Ebbe istanti in cui tutti e tre gli uomini parvero in vena e o posto, e momenti in cui o l'uno o l'altro degli uomini accennava a cedere. E' una linea mediana composta di eccellenti individualità che necessitano di lavoro e di applicazione per ottenere uniformità e continuità di rendimento. Bernardini nel suo studio di amalgamarsi con i compagni e di adattarsi all'ambiente superò con successo una prova fra le più difficili.

Dell'estrema difesa Combi non ebbe lavoro difficile. Rosetta ne ebbe viceversa e lo smaltì in parte bene e in parte in modo un po' incerto. Rosetta non è ancora al momento attuale nelle sue migliori condizioni dopo l'indisposizione che lo afflisse il mese addietro. Caligaris fu la colonna della difesa. Capitano della squadra, il terzino juventino che detiene solo da oggi il record della partecipazione agli incontri in difesa dei colori d'Italia, fu, sul campo e fuori del campo, di esempio ai compagni per saldezza fisica e morale.

La squadra francese

La squadra francese presenta squilibri di valori impressionanti fra uomo e uomo. La vera linea che crollò ieri fu la mediana, che travolta, minacciò a un dato punto di travolgere con sè l'intera compagine. Gli avanti, poveri di tecnica e di tattica, non ebbero se non in qualche periodo del secondo tempo rifornimento e sostegno per poter lavorare, ma non riuscirono mai a mostrare accenni di forza penetrativa. I terzini, buoni sulla palla, peccano notevolmente nel senso della posizione. Thépot, il portiere, fu il miglior uomo dell'undici. Una sua parata nel secondo tempo su tiro di Cesarini fu, fra l'altro, una prova della classe che l'uomo possiede. Una netta differenza di classe divide la squadra italiana da quella francese. La speranza degli ospiti che doveva essere quella di sorprenderci e scombussolarci, fu soffocata irrimediabilmente quasi al fischio d'inizio.

In complesso una bella vittoria e un gioco buono solo in parte, il successo che dà soddisfazione sotto più di un aspetto, ma che va considerato esclusivamente come un primo passo sulla via che gli azzurri debbono battere per ricostituire l'edificio della loro squadra. La metà tempo di buon gioco svolto dagli azzurri quando essi furono al completo dovrebbe dare adito a bene sperare nell'avvenire.

VITTORIO POZZO.

La partita

Bologna, 25 mattino.

Per tempo le numerose strade che conducono al «Littoriale», sono state percorse da migliaia di persone desiderose di assicurarsi un buon posto allo stadio. Gli spalti popolari sono stati i primi a gremirsi, poi l'amplissima tribuna ha cominciato ad accogliere gli spettatori, di modo che una mezz'ora prima dell'inizio della partita il superbo anello è completamente affollato, così da offrire uno spettacolo magnifico e pittoresco. Si calcola che oltre 30.000 persone abbiano trovato posto nel capace stadio.

Nella tribuna d'onore numerose autorità: le LL. EE. Arpinati e Alfieri, il E. Prefetto di Bologna, S. E. il generale Zoppi, comandante del Corpo d'Armata, i senatori Oviglio e Violoni, gli onorevoli Buttafochi, Dentice di Biagi, il Segretario Federale, il Podestà e moltissime altre personalità; inoltre il presidente della Federazione francese di calcio, Rimet, con i consiglieri Cartier, Laci, Marcel Berger, e il signor Hikel, presidente della Federazione svizzera di calcio; l'ing. Graziani, vice-presidente della Federazione italiana, l'avv. Mauro, presidente della «Cita», il barone Lazzaroni, segretario del «Coni».

L'offensiva iniziale degli «azzurri»

Il cielo è coperto, ma il sole tenta di fare capolino tra le nubi, tanto che, quando il fischietto della partita, un magnifico sole splenderà sul campo. La folla è impaziente. Sono le 14,45 quando le due squadre fanno il loro ingresso in campo, accolte da grandi battimani. Gli atleti si dispongono davanti alla tribuna d'onore e fra scroscianti applausi fanno il loro saluto. I cinematografisti ed i fotografi iniziano il loro lavoro, poi il vice-presidente della Federazione di calcio con il segretario Zanetti e col commissario unico Pozzo chiama a raccolta i giocatori.

Il capitano della squadra italiana, Caligaris, offre un mazzo di fiori agli ospiti, i quali, a mezzo del loro capitano Pavillard, offrono a loro volta agli italiani un magnifico guidardello con i colori francesi. Dopo quanto convenevoli le due squadre si allineano nella seguente formazione:

Italia (maglia bianca, calzoncini neri, calzettoni nero-azzurri): Combi; Rosetta, Caligaris; Ferraris IV, Bernardini, Pitto; Cattaneo, Cesarini, Meazza, Ferrari, Orsi.

Francia (maglie blu, calzoncini bianchi, calzettoni rossi): Thepot; Mattler, Capelle; Finot, Delmer, Chantrel; Liberati, Delfour, Alcazar, Pavillard, Korb.

Nella squadra italiana Ferraris IV sostituisce Colombari, che risente ancora di una contusione riportata in allenamento a Firenze, e in quella francese il mediano sinistro Chantrel sostituisce Diagne.

Sono le 14.47 quando l'arbitro signor Ruoff fischia l'inizio. Gli italiani giocano contro sole ed i francesi battono il calcio di inizio. Delfour abbozza la prima discesa ma Ferraris manda il pallone in avanti permettendo a Cesarini di scendere: Capelle respinge lontano, gli italiani attaccano con grande velocità ed al secondo minuto un «cross» di Cattaneo è ripreso di testa da Meazza: il portiere Thépot effettua però la parata. Al 3' Bernardini lancia Orsi: questi «crossa» a Meazza ma il terzino Mattler libera mandando in «corner» che, tirato da Orsi, non ha esito. Al 4' in una arruffata azione sotto la porta francese Meazza tira ed il portiere, pronto, rimanda lontano, permettendo a Pavillard di impegnare Combi, che si libera facilmente. Risposta immediata degli italiani: Orsi fugge e «crossa» a Cattaneo, il quale raccoglie di testa e sciupa un'ottima occasione per segnare mandando fuori.

La superiorità italiana si accentua sempre più. I francesi all'8' hanno però modo di impegnare la nostra difesa. La minaccia dura poco perchè gli italiani sono nuovamente all'attacco. Una loro discesa è interrotta dall'arbitro per fuori giuoco di Meazza. Al 13' Cattaneo, dopo essersi liberato di due avversari, tira alto. Subito dopo una cannonata di Meazza da venti metri passa sopra la traversa. Un bel «cross» di Cattaneo va fuori e un calcio di punizione di Caligaris è raccolto da Meazza, che di testa passa a Cesarini. La palla finisce sopra la traversa. La pressione italiana è continua e al 17' il portiere francese è impegnato da Orsi, mentre subito dopo Cattaneo manda a lato di pochissimo.

I primi goals

Il «goal» sta maturando. Al 21' Orsi fugge lungo la linea, invano assalito da Mattler. Il nostro attaccante allunga la palla a Cattaneo che la manda al centro. Cesarini raccoglie e centra: il pallone rimbalza sulla gamba di Capelle, così che Meazza è pronto a riprendere e a segnare il primo «goal» italiano. Palla al centro e discesa italiana, che la mediana francese infrange. Al 23' Ferraris, nella foga di liberare, manda in «corner» che non ha esito. Nuova incursione italiana con un'azione ben combinata fra Ferraris, Orsi e Cattaneo, che riavia ancora ad Orsi. Questi tira fortissimo e Mattler salva miracolosamente. Al 26' due tiri di Cesarini e Ferrari vanno fuori. Al 29' Cattaneo, in seguito ad uno scontro con un avversario, esce dal campo, ma vi rientra subito. Al 30', su tiro di Korb, Combi effettua una bella parata evitando la carica di Alcazar. Al 32' i francesi fanno un «corner» che tirato da Orsi è raccolto da Cesarini di testa: il portiere toglie il pallone al nostro attaccante. Al 33' pericolosa azione sulla ruta di Combi risolta da Ferraris IV

conda volta in rete, sorprendendo il portiere francese. Ancora discese italiane e al 30' altra incursione di Orsi che passa a Meazza, il quale manda alto. Al 40' un allungo di Ferraris perviene a Cesarini; la mezz'ala passa a Cattaneo, che discende tutto solo e, vistosi cataccolato da Capelle, invia a Orsi, il quale, liberatosi di Mattler, manda al centro ove Meazza è pronto a raccogliere e a segnare. Al 43', in un nuovo scontro con un terzino, Cattaneo è nuovamente a terra ed esce dal campo. Un minuto dopo, su passaggio di Meazza, Cesarini fallisce il tiro. Ancora qualche schermaglia poi l'arbitro fischia la fine del primo tempo, che vede l'Italia in vantaggio di tre «goals». Nell'intervallo i giocatori italiani si fanno attorno a Cattaneo e lo aiutano a portarsi negli spogliatoi.

La ripresa è fischiata alle 15.45, e appena il gioco si inizia Cattaneo è trasportato a braccia fuori del campo per rientrare dopo sei minuti di assenza. L'iniziativa degli attacchi è dei francesi, che non appaiono mi-gliori. Su di un «corner» tirato da Orsi si ha una «mêlée» e Meazza tira in porta; il pallone viene respinto fortunosamente da un difensore e raccolto quindi da Cesarini, che manda in rete, segnando così il quarto «goal» italiano. Al 7' si ha un tiro di Delfour. Gli italiani rallentano il loro ritmo e di ciò approfittano gli ospiti per attaccare. Al 12' tiro di Korb e al 14' bella parata di Combi a mani aperte. Al 18', su tiro di Pavillard, Caligaris devia in «corner», ma Delfour manda alto. Ancora attacchi francesi non tiri poco pericolosi.

Al 21' una azione italiana è interrotta da un fuori gioco di Meazza. Al 23' Liberati, completamente smarcato, sbaglia un pallone da pochi metri inviatogli da Korb. Al 24' pericoloso tiro di Alcazar, ma Rosetta libera e riprende Korb che manda fuori. Al 28' «corner» di Korb. Pitto allontana di testa la palla. Al 29' Orsi, arrivato il pallone, scende velocissimo e, pur essendo cataccolato da Mattler, riesce a mandare al centro, dove Cattaneo, che si muove fallosamente, raccoglie di testa e segna il quinto «goal» per l'Italia. Discesa italiana poi «cross» di Korb raccolto di testa da Delfour, che però manda alto. Al 31' Meazza penna a Orsi che si porta fino a pochi metri dal portiere e tira violentemente; Thépot, che si trova sulla traiettoria, salva in «corner» che non ha esito. Al 35' Cattaneo esce definitivamente dal campo. Gli italiani hanno ripreso l'iniziativa e dopo un tiro potentissimo di Meazza, al 42' la Francia è in «corner». Il preciso tiro di Orsi è raccolto da Cesarini, ma la palla passa sopra l'asta.

La notizia a Parigi

Impressioni e commenti

Parigi, 25, mattino.

La notizia della vittoria della squadra italiana di calcio sulla compagine «tricolore» è stata accolta in Francia con una certa sorpresa. Gli appassionati francesi, i critici ed i giornalisti non si facevano soverchie illusioni sul risultato dell'incontro, ma pensavano che l'undici francese potesse difendersi meglio e terminare l'incontro con un punteggio meno secco. Si prevedeva una vittoria italiana, ma si era lungi dal supporre una vittoria così schiacciante degli «azzurri». La notizia del risultato è stata conosciuta a Parigi pochi minuti dopo la fine della partita e si è propagata rapidamente in tutti gli ambienti sportivi.

Nei locali dove si danno convegno gli sportivi italiani qui residenti la bella notizia è stata accolta come ben si può pensare con vivissimo entusiasmo. Negli ambienti calcistici francesi si è invece addossata ai selezionatori e ai dirigenti della F.F.F.A. la responsabilità della sconfitta. Oggetto di critiche severe sono stati i metodi adottati per la composizione della squadra francese, la mancanza di una seria preparazione, e sono stati invece lodati gli elogi del nostro Commissario Unico Pozzo e di tutta l'organizzazione del Calcio italiano.

I giornali pubblicano stamane ampi commenti: tutti riconoscono la superiorità del calcio italiano, della sua tecnica e della classe degli undici azzurri. L'*Excelsior* dichiara che i francesi conoscono per dolorosa esperienza la classe ed il valore dei calciatori italiani, i cui progressi sono veramente formidabili. Gli italiani, dice, hanno saputo imporsi ai primi posti del calcio europeo.

«I pochi francesi che hanno visto la partita di ieri — scrive l'*Excelsior* — se ne sono convinti. Nel primo tempo, la squadra italiana ha sopraffatto, dominato letteralmente. La nostra linea mediana, padrona in campo, ha alimentato gli attacchi in modo ecclatante. Le offensive si succedevano rapide e precise. Se la squadra francese si è mostrata inferiore in velocità, in potenza ed in tecnica durante tutto il primo tempo, si è però mostrata più volitiva dopo il riposo. Si può dire che i francesi hanno bilanciato le azioni dei loro avversari ma non riuscirono iniziativa a marcare, mentre gli italiani ottenevano due altri goals.

«Che cosa si deve concludere? Che l'Italia possiede una grande squadra, senza debolezze, altrettanto formidabile nell'attacco che nella difesa, perfettamente equilibrata, con una linea di mediani volonterosi di cui Bernardini è il fulcro potente. Nell'attacco Cesarini, Meazza, Orsi, sono veramente dei calciatori di gran classe».

L'*Excelsior* non nasconde che fino a ieri i francesi nemmeno di ricattare le sconfitte subite precedentemente. I calciatori francesi erano partiti giovedì da Parigi con la segreta speranza di far dimenticare le pessime esibizioni fornite negli incontri precedenti. Nessuno di essi pensava ad una vittoria francese, ma tutti erano persuasi che la superiorità degli italiani si sarebbe affermata solo di misura. Ora che il match è terminato bisogna registrare il triste risultato. Una disfatta per noi, ed una disfatta schiacciante. Si dice, in strategia militare, che un esercito che non avanza indietreggia. La squadra francese ha indietreggiato. Perchè? Perchè era dominata scientificamente e soprattutto nel gioco di testa, ma anche e soprattutto perchè si è scoraggiata troppo presto».

Il banchetto alla Casa del Fascio

Bologna, 25, mattino.

Durante il banchetto in onore delle due squadre, avutosi ieri sera alla Casa del Fascio, è regnata fra i convenuti la più viva cordialità. Al tavolo d'onore erano il signor Rimet, Presidente della Federazione Internazionale e della Federazione Francese, S. E. Arpinati, S. E. il Prefetto e altre autorità cittadine. Allo scumanto S. E. Arpinati ha porto un cordiale saluto agli ospiti e agli «azzurri» a cui rispose il signor Rimet. I due discorsi sono stati chiusi con parole di amicizia e di cordialità fra le due Nazioni e al suono della «Marcia Reale», della «Marsigliese» e di «Giovinezza».

Lussemburgo-Francia 0 4-3

Belfort, 25, mattino.

La squadra «Nazionale B» di Francia ha incontrato ieri a Belfort la squadra «Nazionale» di calcio del Lussemburgo davanti ad un pubblico numerosissimo. I lussemburghesi hanno vinto non senza fatica per 4 a 3.

Incontri amichevoli

Torino-Cannes 2-1

Cannes, 25, mattino.

Il grande incontro franco-italiano che opponeva il forte «undici» del «Torino» alla squadra dell'Associazione Sportiva di Cannes si è svolto ieri innanzi ad un pubblico numerosissimo. Fra le autorità abbiamo notato il comm. Mancinelli, console generale d'Italia a Cannes era pure presente il conte Morelli, della direzione del F. C. Torino.

Alle 14.45 le due squadre entrano in campo salutate da molti applausi. Con gentile pensiero Balocchi, capitano della squadra torinese, depone un magnifico mazzo di fiori, legati coi colori italiani, sulla lapide dei caduti in guerra, del Club francese. Applausi calorosi salutano il gesto gentile.

F. C. Torino: Siaccione; Monti, Martin II; Sperone, Piantone, Mongero; Imberti, Balocchi, Libonatti, Rossetti, Silano.

Associazione Sport. Cannes: Roux; Schmitt, Vigouroux; Sigaudo, Alliet, Staschaffer; Magnon, Fecchino, Aitken, Roux II, Berando.

L'arbitro signor Coopens, inglese, fischia l'inizio. I «grenata» si fanno subito molto ammirare per il gioco velocissimo: tengono poco il pallone ed intessono alcune magnifiche discese che vanno a vuoto solo per l'abilità di Roux. Al quarto d'ora il Torino segna, applauditissimo, per merito di Silano. I giocatori del Cannes giocano ora con maggior brio e per ben tre volte scendono minacciosamente verso la rete «granata» in belle azioni in linea: Siaccione però si libera con bravura. A dieci minuti dalla fine del tempo, Silano, lanciato da Libonatti, segna il secondo punto. I torinesi chiudono così la prima parte dell'incontro con due goals di vantaggio.

Le squadre si ripresentano alla ripresa nell'identica formazione. I francesi sembrano ora dominare, e Aitken e Berando calciano per ben tre volte a lato. I «granata» si ripiendono in seguito e combinano impressionanti azioni, che per altro, non si traducono in punti. Frutto di questa superiorità sono tre «corners» consecutivi di cui usufruiscono i Torino, ma che non mutano il punteggio. La partita prosegue poi senza fasi particolarmente interessanti, e della diminuita combattività approfittano al 36.o i francesi per segnare, per merito di Aitken. Il punto dell'onore, su una confusa mischia creatasi alla rete di Siaccione.

L'incontro si chiude quindi senza ulteriori mutamenti di punteggio, con la vittoria del Torino per 2 a 1. Da notare che al Cannes mancavano cinque giocatori, sostituiti da riserve.

Casale-Chiasso 4-1

Casale, 25 mattino.

Il Casale, in occasione della tradizionale al campionato dalla partita di Bologna, ha ospitato ieri la squadra elvetica del Chiasso che partecipa al campionato svizzero di serie A. L'incontro, che ha richiamato scarso pubblico, è trascorso con una palese e continua superiorità del nero-stellati. Il Casale si sottoporrà alla prova alcune riserve, con il preciso intento di irrobustire i punti di minor resistenza della squadra. Mazzucco e Celoria, due elementi provenienti dalle riserve, hanno così occupato rispettivamente i posti di terzino sinistro e interno sinistro e, pur denunziando ancora alcune deficienze tecniche, hanno giocato con puntiglio e con velocità, mostrandosi in questo di non essere per nulla inferiori ai compagni. Essi hanno poi superato il disagio creato dallo scarso affiatamento con gli altri giocatori, mediante una attività che non è mai venuta meno. Peccato che nella ripresa Mazzucco abbia dovuto uscire dal campo, poichè proprio allora si cominciavano a delineare le sue buone qualità. Gli altri atleti in maglia nera, senza impegnarsi a fondo, hanno fatto benefico della partita, in quanto si sono sbizzarriti in molteplici combinazioni d'attacco ed in tiri in goal.

Il Chiasso si è dimostrato un undici ricco di volontà ed ha praticato un gioco assai veloce. I punti sono stati segnati tutti nel primo tempo. Ha aperto la serie Patrucchi per il Casale al quinto minuto ed il Chiasso ha pareggiato al 30.o per merito di Schicker. In seguito il Casale è riuscito a segnare altre tre volte per merito di Libonatti al 37.o e al 38.o e di Patrucchi al 39.o minuto. Sette calci d'angolo contro il Chiasso e 3 contro il Casale. Giornata fredda e terreno buono. Arbitro il sig. Zavattaro.

Chiasso: Beltramenelli; Bianchi, Pecini; Carnelotti, Engmann, Zoppi; Stalder, Trink, Mayer, Papa, Schicker.

Casale: Provera (Roletto); Reggiore, Mazzucco; Boltri, Castello, Ticozzelli; Montiglio, De Martchi, Lino, Celoria, Patrucchi.

Atalanta-Ambrosiana 4-2

Milano, 25, mattino.

L'Ambrosiana ha affrontato la squadra dell'Atalanta con una formazione in cui prevalevano le riserve: della prima squadra infatti hanno giuocato soltanto Pietroboni, Visentin e Ferrero. La partita, presentata da poco pubblico, non ha offerto fasi interessanti. Visentini ha segnato il primo goal della giornata e poi i bergamaschi ne hanno ottenuto tre consecutivi con Barlsone e Banero (2). Nella ripresa le due squadre hanno aumentato di un goal ciascuno il risultato parziale con Biussoni per i milanesi e Panisati per gli ospiti. Dei vincitori si sono distinti il centro avanti Banero, il portiere Ceresoli e il centro sostegno. Arbitro: Malago'i.

Fiorentina-Mantova 4-1

Firenze, 25, mattino.

Ha debuttato fra i concittadini, Chiecchi, passato in questi giorni dal Genova alla Fiorentina. La prova di Chiecchi non ha deluso. Il Mantova ha lasciato buona impressione e specialmente Lazzarini è apparso come il più pericoloso degli ospiti. I «goals» sono stati segnati per 2 concittadini al 15.o del primo tempo da Giuffetta e nel secondo tempo al 5.o e al 23.o da Chiecchi e al 36.o da Rivolo. Il Mantova ha segnato il suo punto al 31.o del primo tempo.

Triestina-Graz 2-1

Trieste, 25, mattino.

Si è svolto sul campo di Montebello un incontro amichevole fra le rappresentative di Trieste e di Graz. Poco dopo l'inizio Reiter segna il primo goal per la squadra ospite: al 39.o minuto Busdoni segna il pareggio con un colpo di testa. Nella ripresa Rocco segna il secondo goal per i triestini. Il giuoco presenta animatissimo sino al termine, mettendo in rilievo la superiorità della squadra triestina.

Lagnano-32.o Regg. Fanteria 3-1

Lagnano, 25, mattino.

Sul campo del Lagnano si è svolta una partita amichevole fra la squadra locale e la squadra «Umberto di Savoia» del 32.o regg. Fanteria di stanza a Torino, della quale è capitano il giocatore jilla Bisogno. La squadra militare si è rilevata battagliera e desiderosa di ben figurare per trarre dall'incontro amichevole giovamenti per le future competizioni. La vittoria ha premiato i Lagnanesi che hanno battuto la squadra «Umberto di Savoia» per 3 a 1.

Gli ospiti hanno fornito un'onorevole prova e la sconfitta è giustificata quando si pensi che il Lagnano si è presentato coi stessi uomini che giocano le partite del massimo campionato. Nel primo tempo Clari ha segnato due goals per i «lilla». Nel secondo tempo è stato segnato un goal dai «lilla» per merito di Ostroman e uno dalla squadra ospite per merito di Carabelli. Arbitro Crosio della Pro Patria di Busto.

Olympique-Ventimigliese 4-1

Nizza, 25, mattino.

A Nizza l'undici dell'Olympique Ginnaste Club ha incontrato sul proprio campo la prima squadra dell'U. S. di Ventimiglia. I nostri rappresentanti, in cattiva giornata, hanno perduto per 4 a 1. Il primo tempo si era chiuso con 2 goals a 1 in favore dei giocatori locali.

Ciclismo

Guerra e Richli vittoriosi
al Velodromo d'Inverno

Parigi, 25 mattino.

Martinetti e Guerra hanno partecipato ieri ai premi «franco-stranieri» che si sono svolti davanti alla solita folla dei fedeli frequentatori del «Velodromo d'inverno». Nella prova riservata ai velocisti, Martinetti non ha potuto imporsi davanti al giovane belga Scheerens che si è classificato primo degli stranieri per poi battere nella finale il francese Michard. Nel «match omnium» Guerra si limitava a aiutare validamente lo svizzero Richli e la coppia italo-svizzera trionfava dei francesi Raynaud-Pelissier.

Ecco i risultati:

Premio di Francia di velocità; classifica generale: 1. Michard 3 punti; 2. Faucheux 7 p.; 3. Gerardin 8 p.

Premio degli stranieri di velocità: 1. Scheerens 5 punti; 2. Martinetti 6 punti; 3. Kauffmann 7 punti.

Premio «franco-stranieri» di velocità: finale dei primi: 1. Scheerens; 2. Michard a 3/4 di lunghezza. Ultimo giro 16" 1/5. Finale dei secondi: 1. Fauchaux; 2. Martinetti a mezza ruota. Ultimo giro 15".

Match omnium Francia-stranieri; tre prove, classifica generale: 1. squadra straniera che vince la prova dei cinque chilometri ai punti e la gara di 20 chilometri dietro «tripletta», soccombendo solo nella gara di inseguimento.

Corsa di mezzo fondo dietro motori; classifica generale: 1. Paillard 3 punti; 2. Moeller 4 p.; 3. Jaeger 5 p.; 4. Grassin 8 p.

La 1ª eliminatoria piemontese di cross vinta da Lolli

Ieri pomeriggio il G. S. Spa ha organizzato sul percorso: Corso Peschiera, Bivio Pianezza, Lungo Dora (lato sinistro), Collegno, Torino (Km. 20 circa), la prima eliminatoria piemontese per il campionato italiano di cross ciclistico. Soltanto venti corridori vi hanno partecipato e quindici di essi hanno ingaggiato il traguardo d'arrivo. Ma non tutti verranno compresi nella classifica della gara per irregolarità e tagli di percorso compiuti specialmente nella parte più difficile della corsa. Per cui l'ordine d'arrivo (da... prendersi con beneficio d'inventario) è stato il seguente: 1. Farrini Ilio, «Spa», in 45'; 2. Perago Ambrogio, «Paracchi», in 45'00"; 3. Peliva Edoardo «Spa» 4. Lolli Onorato, «Ausonia»; 5. Giannolio Giuseppe, «Spa»; 6. Martini Agostino, «Galvano»; 7. Oria Carlo «Vigor»; 8. De Paoli Giovanni «Ausonia»; 9. Balocco; 10. Clerico; 11. Barone; 12. Campia; 13. Bracchi; 14. Buttarini; 15 Osella.

La classifica, dopo i reclami che sono stati accolti dalla giuria formata dai sigg. Florio, C. R. P., rag. Capelli e Baima, è stata invece la seguente: 1.o Lolli, 2.o Martini, 3.o De Paoli, 4.o Campia, 5.o Buttarini, 6.o Osella. La coppa «Spa» è stata quindi assegnata all'U. S. Ausonia.

Cross-country

Vianello vince
il campionato provinciale di cross

Su un facile percorso di tre chilometri si è svolto ieri il campionato provinciale torinese di cross-country riservato alle categorie junior ed allievi. L'assenza di Frola e l'indisposizione di Cominola hanno reso certamente più facile la vittoria a Vianello, che ha preceduto, al traguardo, l'ex-campione piemontese Bassignana, di una sessantina di metri.

La cronaca della gara si riduce a poche battute: dopo iniziale di Vianello, che a metà percorso circa è con Bassignana, che regolerà poi facilmente sul finire della prova. Cominola invece ha fatto la sua corsa, indipendentemente dalle iniziative degli altri. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Vianello Salvatore, S. C. Galvani, che copre i 3 Km. in 10'57" 2/5 (1.o juniores); 2. Bassignana Giuseppe, U. S. Val Pellice, in 11'13" 2/5; 3. Boccati Francesco, Michelin S. C., in 11'24"; 4. Cominola Adelchi, G. U. F. Torino (1.o allievi); 5. Becchiara Pietro, Pro Pancalieri; 6. Gilardi Giuseppe, U. S. Val Pellice; 7. Barbero Marco, Dopolavoro Fiat; 8. Morano Pietro, Michelin S. C.; 9. Genero Antonio, G. S. Diocesano; 10. Sinchetto Eraldo, S. C. Madonna di Campagna; 11. Allegranza; 12. Gerbi; 13. Iacoccia; 14. Silletto; 15. Spampani; 16. Zanirato; 17. Schiavello; 18. Castellaro; 19. Salza; 20. Antonietti. Seguono altri 33 in tempo massimo. Partiti 65. Ritirati 18.

Il campionato provinciale di Milano vinto da Beccali

Milano, 25, mattino.

Ben 85 podisti hanno dato vita al campionato provinciale di Milano di «cross-country» svoltosi nelle campagne della Bovisa ed organizzato dal Gruppo Fascista Bonservizi-Tonoli su un percorso di 5 chilometri. Luigi Beccali ha confermato la vittoria ottenuta il 6 gennaio nella corsa campestre di Cesano Maderno e l'attuale sua superiorità sugli specialisti della regione. Con il comasco Duvia, Beccali ha ieri staccato il gruppo dopo 600 metri di gara; verso la fine egli ha staccato progressivamente il compagno di fuga vincendo con una ventina di metri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Beccali Luigi (Pro Patria Milano) in 13.20; 2. Duvia (S. C. Italia Milano) in 13'34"; 3. Meani (Forti e Liberi Monza) 13'42"; 4. Ghirardi 13'45"; 5. Morelli 13'50"; 6. Prato; 7. Olcelli; 8. Berchetti; 9. Pivato; 10. Zonca, e altri 58 in tempo massimo.

Volata

La «Targa Bazzani» al G. S. Alessio

Il torneo «Targa Bazzani» che per tanti mesi tenne viva l'attenzione degli appassionati al giuoco della «volata» avrebbe dovuto terminare ieri con la partita finale fra le due squadre del Dopolavoro Fiat e del G. S. Alessio, squadre che si erano già incontrate nel girone di eliminazione terminando alla pari uno ad uno. In seguito al «forfait» dichiarato dal «Fiat» la partita non ha più avuto luogo e la Targa Bazzani è perciò stata vinta dal G. S. Alessio che è pure campione provinciale.

Ippica

Una nuova vittoria italiana a Parigi

Parigi, 26, mattino.

Ad una settimana di distanza le scuderie italiane hanno riportato in Francia un'altra brillantissima vittoria. Domenica scorsa Nastrion vinceva passeggiando il Gran Premio d'America battendo il crack francese Amazone. Ieri sullo stesso ippodromo di Vincennes Lucullus, il dieci anni della scuderia italiana Lorenteggio guidato dal cav. Ossani riportava una significativa vittoria battendo Ulysse e Duc de Normandie II. Doveva partecipare alla prova anche Amazone II, ma probabilmente la sua proprietaria preferendo la sconfitta ha preferito dichiarare forfait.

Dopo un'ottima partenza Ulysse prendeva la testa del plotone seguito da Casa Bianca, Duc de Normandie II, Capucine II e Lucullus. A metà della corsa Ulysse era solo in testa ma Lucullus che si era piazzato al secondo posto lo attaccava con la sua ben nota tenacia ed a pochi metri dall'arrivo lo batteva di mezzo collo. Ecco il risultato:

Premio del Belgio (internazionale, 80.000 franchi, metri 2.100): 1. Lucullus della Scuderia Lorenteggio guidato dal cav. Ossani, 2. Ulysse (Cercanet), 3. Duc de Normandie II (Vial). Il totalizzatore ha pagato per ogni puntata di 5 franchi 32,50 vincente, e per i piazzati 5,50, 5,50, 5,50.

E' seguita il **Premio Cornuelle** (100.000 franchi, 2000 m.): 1. Rhone (Guercati) della signora Turrini, 2. Lucien Vaudan (Signorgard), 3. Cesio (Italiani). Il totalizzatore ha pagato 30,50 vincente; 14, 14,50, 30,50 per i piazzati.

Le manifestazioni sui campi di neve

L'adunata di Courmayeur

Il brillante successo della manifestazione cotonopolitica - L'olimpionico Maquignaz trionfa nella gara di sci

Courmayeur, 25, mattino.

(R. C.) Il grandioso raduno e la disputa della coppa Augusta Pretoria sono stati il clou della magnifica giornata sportiva ai piedi del colosso del Monte Bianco. Le folate di neve si sono dissipate per salutare non un solo radioso la gagliarda giovinezza valligiana da ogni più remoto villaggio convenuta e gli sportivi dell'automobilismo invernale che, avendo conosciuta la regale cittadina luna gaudente di vita nel periodo della villeggiatura estiva, hanno voluto nel cuore dell'inverno cogliervi il segreto che la neve e i silenzi profondi le sanno conferire.

La classifica dei raduno

Le ultime delle 52 automobili partecipanti si convegno sono giunte un mattinata. Gli automobilisti sono stati ricevuti dagli organizzatori cav. Ambrogio Ferrario, presidente, cav. Italo Lurascini, dal podestà di Courmayeur, avv. cav. Manetti e dal dott. cav. Sincero e vivamente festeggiati dalla popolazione. I concorrenti al raduno automobilistico hanno presenziato alla gara sciistiche e poi pomeriggio, su slitte imbandierate, si sono recati uno a Plampincieux, ove è stato offerto un tè d'onore. Tutti i convenuti hanno dimostrato la più palese soddisfazione per l'ottima riuscita del raduno. Il trofeo d'onore con la ricca coppa d'argento messa in palio per la casa partecipante col maggior numero di macchine classificate, sono stati assegnati alla Casa Bianchi con 17 automobili.

Il trofeo d'onore e la coppa d'argento per l'Automobile Club col maggior numero di soci classificati, sono stati aggiudicati con diciannove concorrenti all'Automobile Club di Milano. La medaglia d'oro all'sorteggio fra i guidatori provenienti dalle località più lontane, è stata assegnata al signor Bertoglio Evariato, la seconda medaglia d'oro per la guidatrice proveniente da città più distante è stata vinta dalla signorina Stefania Pilli giunta da Amalfi. La medaglia d'oro per il guidatore più anziano è stata assegnata al grand'uff. Arturo Mercanti di Milano, mentre quella d'oro per la guidatrice più giovane è stata donata alla signorina Anna Boscato Costory.

Per la cronaca si deve pure dire che macchine sono giunte da Firenze e perfino da Palermo, e fra le altre un'automobile di esploratori tedeschi.

Il campionato valligiani

Non meno interessante fu il campionato valligiani individuale di fondo svoltosi su un percorso di oltre ventidue chilometri fra i più difficili e in condizioni di neve quasi impossibile a causa della recente pioggia. I bravi concorrenti, hanno dovuto lottare con la tormenta. Verso Plampincieux, a ogni cinquanta metri, fu d'uopo ribattere la pista che era stata segnata per ben due volte ieri l'altro, e una terza nelle prime ore del mattino. Questo incresciosa contrattempo ha fatto sì che l'ottimo Pietro Gerard è stato danneggiato nel primo giro. Per questo motivo pure Alfonso Roncon, il solidissimo anziano, una rivelazione dello sci valdostano si è alquanto attardato, pur avendo fatto una gara ammirabile. Anche gli ex-olimpionici Maquignaz e Ottoz, portatisi magnificamente, hanno dovuto non poco faticare. Pennard di Courmayeur non ha deluso ed ha fatto onore in altra volta al guidardo e aggueriro sci club del Monte Bianco. I quattro concorrenti delle sci club di Aosta hanno saputo piazzarsi bene nel confronto dei valligiani dotati di maggiore allenamento e resistenza. La competizione fu veramente tra le più sapre, tanto che di 33 concorrenti solo 19 hanno potuto giungere in tempo massimo al traguardo. Il percorso, che è stato praticato per la prima volta, è pure uno dei più difficili.

La partenza ha avuto luogo dinanzi alla caserma di Finanza; proseguendo su terreno pianeggiante e leggera salita, i concorrenti hanno raggiunto il villaggio di Entreves; poi in salita fino a Plampincieux ove era collocato il primo posto di controllo e di ristoro. Di qui in rapida discesa fino a Mayen, a La Palla, poi nuovamente su terreno pianeggiante fino a Entreves e al villaggio di La Saxe proseguendo fino al Villair superiore, scendendo indi direttamente al traguardo. Questo difficile percorso si doveva fare due volte con leggere varianti nel secondo giro per evitare gl'incontri dei concorrenti. I tempi si sono mantenuti quasi uguali anche nel secondo giro. Gli organizzatori ing. Devoti, rag. Rodolfo Janigi vice-presidente dello Sci Club di Aosta, la studente Renato Peretti, il geometra Ernesto Barra veramente degna fallcare per preparare questa classica competizione che ha visto scendere la lizza a differenza degli altri anni le migliori squadre valligiane.

La classifica

Il primo in ordine di arrivo e vincitore della coppa Augusta Pretoria fu l'olimpionico Pietro Maquignaz dello Sci Club Cervino di Valtournanche, il valoroso sciatore che aveva tanto preoccupato il mondo sportivo per l'incidente occorsogli due anni or sono a Saint Moritz. In occasione del quale aveva riportato una seria lesione al ventre col bastoncino. Egli ha impiegato ore 2.37'4" aggiudicandosi pure il titolo di campione valdostano per il 1931, la grande medaglia d'oro del Consiglio provinciale dell'economia di Aosta e il premio in danaro di lire 800. Seguono: 2. Pennard Albino di Courmayeur in 2.40'18"; 3. Ottez Osvaldo dello Sci Club Monte Bianco in 2.42'1"; 4. Bonc Alfonso dello Sci Club del Gran San Bernardo in 2.44'36"; 5. Harin Angelo dello Sci Club Monte Cervino di Valtournanche in 2.46'10"; 6. Sailard Francesco di Courmayeur in 2.55'38"; 7. Rolland Giuseppe dello Sci Club Ruitor di La Thuile in 2.56'12"; 8. Carrel Bartolomeo di La Thuile in 3.0'46"; 9. Olivotto Agostino dello Sci Club di Aosta in 3.3'41"; 10. Carlon Emilio dello Sci Club Tantanné di La Magdaleina in 3.4'16"; 11. Chenox Francesco dello Sci Club Grammont di Prè St. Didier in 3.4'17"; 12. Perret Basilio dello Sci Club di Cogne in 3.6'. Seguono gli altri in tempo massimo.

Nella gara per la coppa Bal, campionato provinciale femminile su percorso di 5 chilometri sono giunte: 1. signorina Hurzle Amelia dello Sci Club Monte Bianco in 33'56"; 2. Hurzia Lidia in 46'54"; 3. Bizzarri Silvia 47'26"; 4 Ricondez Maria e altre cinque in tempo massimo.

Le giurie erano presiedute dal Segretario Federale di Aosta comm. Celso Colotti e composte per entrambe le gare del colonnello comm. Cajo, presidente dello Sci Club provinciale, del colonnello Perrotto comandante del Battaglione Aosta, dell'avv. cav. Manetti podestà di Courmayeur, dell'ing. Devoti presidente dello Sci Club d'Aosta, del capitano Fino degli Alpini exolimpionico. Funzionava da starter il capitano degli Alpini Bedetti.

La premiazione alla presenza di tutte le autorità e dei partecipanti si radunò nuovamente numerosissima folla, ha avuto luogo nel tardo pomeriggio, nel salone centrale ove prima dell'assegnazione dei premi ha tenuto un brillante e toccante discorso il comm. Colotti.

L'indimenticabile giornata si è così chiusa con un grandioso ballo di gala con figure di *cotillon* preludio al carnevale.

Alla sig.na Schenone il trofeo Nota
e a Holzner il campionato universitario

Claviéres, 25, mattino.

La manifestazione ha avuto un successo veramente degno, anche se la concomitanza di altre manifestazioni sciistiche ha fatto ridurre l'affluenza del pubblico. Tuttavia la gara, dal punto di vista sportivo, hanno ottenuto il successo che meritavano.

La gara di mezzo fondo valevole per il campionato studentesco piemontese doveva svolgersi sabato mattina, ma è stata rimandata a causa del maltempo che avrebbe ostacolato il regolare svolgimento della gara. Domenica, pur con tempo pessimo, è stato dato il via alle ore 9.30. Prima della partenza una pattuglia di otto sciatori ha battuto nuovamente la pista del percorso, che nella notte erano state coperte dalla neve caduta abbondante.

La vittoria di Holzner era preveduta; pur tuttavia egli ha dovuto battersi a fondo con Ponte di Pino che lo ha sempre minacciato da presso.

Buona gara ha compiuto Giardino, che, pur nuovo ai cimenti di questo genere, ha fornito un'ottima prova e dimostra di essere già più di una promessa.

Tra gli studenti delle scuole medie la vittoria è toccata al giovane Martiny, mentre nella gara di sabato il successo è toccato a Mascero.

La manifestazione per le signorine, intitolata «Trofeo Augusto Nota», ha visto la vittoria della favorita, la signorina Schenone del G. S. Spa, che ha avuto ragione di tutte le avversarie.

Ecco pertanto le varie classifiche:

1. Sig.na Schenone (Spa); 2. Sig. Bertolini (Ski Club Torino); 3. Signor Perio (Ugei); 4. Sig. Mucchi (Ski Club Torino); 5. Sig. Bianco (id.).

Il Trofeo Nota è stato giudicato allo Ski Club Torino, avendo avuto in tre migliori in classifica.

Campionato studentesco universitario: 1. arrivato: Holzner Guglielmo, in ore 1.16.40 2/5 (Politecnico); 2. Ponte di Pino Ernesto, in ore 1.22.50 (Legge); 3. Gilardino Leo, 1.27,6 (Commercio); 4. Perghem; 5. Faccanoni; 6. Bonicelli; 7. Conter; 8. Garoglio; 9. Pugliaro; 10. Egidi; 11. Melinverni, ed altri 15 in tempo massimo.

Gara di salto (valevole per la classifica combinata dei campionati studenteschi piemontesi): 1. Mascero Sandro, punti 73,35; 2. Holzner Guglielmo, punti 63,10; 3. Peccoz Luigi, p. 58,75; 4 Ponte di Pino, punti 57,30; 5. Chabox Renato, punti 50,50. Seguono altri.

Il campione universitario assoluto piemontese è proclamato Holzner Guglielmo, con punti 230,10; secondo: Ponte di Pino Ernesto, con punti 167,30.

Classifica Scuole medie: 1. Martiny Francesco; 2. Depanis Antonio; 3. Sella Giovanni; 4. Raimondo Vittorio.

Cronometrista: cav. Chiappella.

La prima giornata a Cannes

Cannes, 26, mattino.

Premio del Lido (steeple-chase, a vendere, Frs. 50.000, m. 3700): 1. Rialundor di Dufour, 2. Le Sentier, 3. Saint Urcin. Incalitaya, tre lungh.; cinque lungh. Tot.: 8,50, 7, 10,50.

Premio Saint Sauveur (siepi, Frs. 19.500, m. 2000): 1. Feu de Joie di Hennessy, 2. Mènes II, 3. Mellader. Otto lungh.; due lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: L. 21,50, 7, 6,50, 7.

Gran Premio Consiglio Generale (steeple-chase, Frs. 100.000, m. 3500): 1. Rocambeau di Saival, 2. Clocheron, 3. Dark Story. Una lungh. e mezza, mezza lungh., due lung. Tot.: 2, 67, 12,50, 11, 31.

Premio dell'Hôtel des Anglais (steeple-chase militare, Frs. 3750, m. 4000): 1. Urin di Amour III Capello, 2. Principe Coquerico, 3. Strypher. Tre quarti di lungh., due lunghezze, cinque lungh. Tot.: L. 25, 12, 13,50.

Premio del Golf Juan (siepi, Frs. 12.000, m. 3600): 1. Tarlas di Lieux, 2. Grand Soleil, 3 Ad Augusta. Una lungh., una lungh. tre lungh. Tot.: L. 36, 10, 11,50, 27.

Le corse a Villa Glori

Roma, 26, mattino.

Premio Chiusi (L. 4000, m. 1700): 1. Farinata, 2. Zomber Ball, 3. Ceste Attilio. Tempo 2'17"2. Tot.: V. 14,50, 50,50; P. 9, 13.

Premio Bicetto (L. 3000, m. 2000): 1. Garibaldi, 2. Adelina Wilson, 3. Gambalunga. Tempo 2'1"1. Tot.: V. 9, 45,50; P. d. 5,50, 5,50.

Premio Tronto (L. 4000, m. 2000): 1. Perpetua, 2. Mareva, 3. Miraggio. Tempo 2'16". Tot.: V. 10, 31,50; P. 5,50, 6.

Premio Velturno (L. 3000, m. 1600): 1. Maledetto, 2. Adamo, 3. Laura Hall. Tempo 1'57"3. Tot.: V. 16,50; P. 10, 6.

Premio Tavaro (L. 13.000, m. 2400): 1. Ejedon, 2. Rosa Mac Gregor, 3. Bobs. Tempo 2'37". Tot.: V. 56,50, 24; P. 6, 7, 11,50.

Premio Brandaris (L. 4000, m. 1600): 1. Nathan IV, 2. Onorio, 3. Alaska. Tempo 2'25". Tot.: V. 18, 134; P. 4, 22, 7,50.

La riunione milanese

Premio Fantasio (L. 8000, m. 2000): 1. Kanapar, 2. Miss Wagner, 3. Xiphias. Tempo 2'38" 4/10. Tot.: V. 13, 38; P. 5, 6.

Premio Melgrata (L. 10.000, m. 2000): 1. Rissa, 2. Violetta the Great, 3. Aonasto. Tempo 2'44" 1/10. Tot.: V. 11, 30; P. 5,50, 5,50.

Premio Bacchetoni (L. 5000, m. 2000): 1. Alpha Biagas, 2. Pluto, 3. Frida. Tempo 2'6" 3/10. Tot.: V. 45,50; 45; P. 9, 7, 9,50.

Premio Po (L. 50.000, m. 2600): 1. Bele, 2. Kanapar, 3. Furio Royal Hall. Tempo 3'56" 4/10. Tot.: V. 36,50, 60; P. 19,50, 12,50, 24.

Premio del Corso (L. 10.000, m. 2000): 1. Margaret Hughes, 2. Barulla, 3. Ost. Cesy. Tempo 2'41" 1/10. Tot.: V. 9, 80; P. 7, 10,50, 6,50.

Premio Biglia (L. 3000, m. 1600): 1. Saviola, 2. Arletta, 3. Bonaparte. Tempo 2'21". Tot.: V. 32,50, 40; P. 7, 6, 11,50.

Premio Sereno (L. 8000, m. 2100): 1. Etruria, 2. Ricordo, 3. Tris. Tempo 2'7". Tot.: V. 28,50, 60; P. 10, 12, 9,50.

**Nu

Alain

Il moralista francese Alain è di quei moderni pensatori d'oltre Alpe la cui presentazione al pubblico italiano è difficilissima. Dire di Alain, in forma di premessa, che si tratta di uno scrittore nemico d'ogni pensiero sistematico e d'ogni discinzione meramente dialettica, non basta; bisogna soprattutto riflettere che filosofi della sua maniera, velivoli e avanguardisti della cultura, non sono familiari agli italiani.

Diremo, per facilitare il compito divulgativo, che Alain, o il professore Emilio Chartier, appartiene a una sorta di giornalismo; non che il suo pensiero si serva dei metodi popolari del giornalismo, ma, poichè ciò che per altri pensatori è ritenuto contingente e transitorio è stato da Alain elevato a dignità di essenza del mondo, è logico e coerente che il suo modo espressivo sia la frammentarietà del giornalismo. Il nome di Alain richiama alla memoria i suoi notissimi *Propos*, nei quali si riassume tutta, o quasi, la sua opera di scrittore morale. Si tratta di una breve scrittura di dimensione costante nella quale traendo pretesto da un qualsiasi evento, da una qualsiasi occasionale combinazione di elementi, l'autore traccia le linee d'un concetto morale, d'una conseguenza di lontano e profondo valore etico. I suoi libri principali (*Mars ou la guerre jugée; Quatre-vingt-un chapitres sur l'Esprit et les Passions; Système des beaux-arts*) non sono che raggruppamenti di questi brevissimi saggi, per argomenti generici; l'Uomo, la Politica, la Passione, la Guerra.

Voler ricomporre a riassumere lo sparso pensiero filosofico di Alain, è fatica ardua: uno dei critici francesi vi si è veramente cimentato, notando, e taluno ammirando (come il Fernandez), l'agilità con la quale l'Alain sfugge a qualsiasi sistematizzazione, a qualsiasi limitazione. A voler ridurre il suo ideale a una formula costante in ogni *Propos*, diremo che egli propugna una *umanità* e una *carnalità* integrali del pensiero. Soprattutto egli respinge la possibilità di ogni sistema, di ogni costruzione dello spirito in astratto. E, dunque, egli sostiene che nessun concetto è possibile separatamente dalla materia, dall'ambiente, dalla circostanza occasionale donde inopinatamente nasce. Lo spirito non si pone fuori o in opposizione alla natura; ma da essa si sviluppa, in essa, nel sviluppo delle passioni acquista senso. E nemmeno l'uomo esiste ed ha senso se non come elemento sociale. Ogni proposizione che nasce nella nostra mente presuppone un interlocutore. La solitudine è inumana, è irreale. Falso è l'idealismo assoluto, falso il romanticismo in generale con la loro negazione individualistica e della realtà risolta nell'individuo.

Non esiste, dunque, per Alain che il mondo esterno, che la esteriorità, che la contingenza. Ma qui, alle soglie di un integrale scetticismo, d'un materialismo in procinto di cedere tutte le armi al meccanicismo, ovvero allo sperimentalismo dei fisiologi, Alain rielabora il concetto di una ragione dominante. Egli, per esempio, pensa (*Le Citoyen contre le Pouvoir*, 1926) che l'uomo abbia il massimo diritto di controllo sullo Stato, traendo dalla forza della ragione dominatrice, superatrice delle passioni, la coesione morale, la consistenza istessa della Società. In fondo, la vita istessa non è che questo intimo contrasto, questa interiore e feconda lotta, questo sforzo del dubbio, della critica sulla materia informe, sull'errore, dal quale sorge il vero, il bene, il bello. Non c'è bisogno di molte parole per risolvere questa moralità nell'azione e questa estetica (*Système des beaux-arts*) in tecnicismo. Anzi è proprio in quest'ultima che il pensiero di Alain riceve la sua migliore applicazione e un certo aspetto di totalità. L'opera d'arte non è più una sintesi tutta compiuta nello spirito che l'ha creata, nè, al momento di riflettere sulla forma, il pensiero è costretto a conspirla identica al contenuto e ad appigliarsi ad una distinzione dalla tecnica che invero di risolvere il problema lo ripropone. Alain, che non ha alle spalle nè troppo gravi, nè sistematiche compromissioni gnoseologiche, non vede arte se non in una dominata, vinta, elaborata materia. Il tipico poeta per Alain è Valery, del quale egli, anche, ha commentato gli *Charmes*. Quindi questa estetica bene e profondamente potrebbe risolversi in retorica.

Nei *Propos* Alain mette in atto, esemplarmente, la sua filosofia; anzi, come abbiamo già detto, essa non ha altra fonte che questo migliaio e migliaio di esempi. La stretta osservanza alla *carnalità* e all'*umanità* del pensiero giungono in Alain al punto di impedirgli altra trattazione fuor di quella meramente occasionale. Ma i suoi *Propos* hanno un grandissimo valore stilistico. Per darne ai lettori un'idea ne citeremo uno bellissimo nel quale egli fa un parallelo tra il grido e il canto e dimostra questo come dominatore e superatore di quello. In due pagine (*Nouvelle Revue Française*, N. 197) è concentrata tutta la sua dottrina morale: egregiamente il grido simbolizza la passione, la incomposta espressione della commozione umana, come il canto rappresenta la composta elaborazione e ordinazione di esso. Inoltre la prosa fluida e smagliante di Alain ce lo fa comodamente ricollegare al vigoroso ceppo degli *essayistes*.

E intanto il compito di studiare a fondo l'opera di Alain se l'è assunto un italiano, Sergio Solmi, *Il pensiero di Alain* (Milano, Scheiwiller, 1930). Singolare compito, respinto da più d'un critico francese, che per un italiano accresce in difficoltà. Quelle formule elementari che abbiamo ricavate dalle sparse scritture, se valgono a nutrire una polemica morale, non sono certo sufficienti a costituire l'ossatura di un sistema. Se, infatti, esaminiamo l'opera di Alain in sede, diremo così, tecnica, la consistenza filosofica del suo pensiero cederà alle prime critiche: l'atteggiamento di reazione verso l'idealismo assoluto, verso lo storicismo, forma i quadri d'un positivismo spinto, senza poi accettarne le conseguenze ultime; anzi scampande in taluni concetti caratteristici della storia dell'idealismo. Per esempio, la polemica più vivace che Alain conduce è quella contro l'astrattismo o, per dirla in termine meno crudo, contro la trascendenza. Or bene, che cosa sono se non idee trascendenti, quella ragione superatrice della passione, quella società in funzione della quale esiste l'uomo, quella *volontà* categorica che è il fondamento dell'azione?

Ad una critica razionale il pensiero di Alain, dunque, non resiste; ne sapremmo, noi italiani, usare un diverso metodo d'esame. Però, non è giocoforza considerare l'opera di Alain come un sistema? Non ha l'autore stesso respinta da sè la qualifica di filosofo classicamente organizzato? E' quel che si è detto il Solmi componendo il suo denso studio, che non è una esposizione, ma un esame in profondità, ma una introspezione minutamente analitica. Il Solmi non dimentica di aver preso in esame una materia passionale. In fondo, quell'indistinta di idea e di passione, quel pensiero umano, incarnato, vivente fisiologicamente, che è l'essenza del moralismo di Alain, forma qualcosa che non è molto dissimile dall'opera d'arte, dal poema. Il Solmi, quindi, si dà a una minuta ricerca dell'implicito, ad un esame attentissimo delle sfumature. Egli dà al suo scritto il nome di *libera avventura intellettuale*; ed infatti, più che rivolgersi a un ascoltatore, il discorso sembra di natura riflessiva, come le notazioni di un lettore. A chi mai si riferisce questo tipo di ordinati *marginalia* se non a Du Bos, che il Solmi conosce molto bene, e alle sue *Approximations*, che sono, appunto, delle letture estremamente approfondite, una ricerca di toni e di temperamento? In questo senso codesto studio è un ausilio essenziale e indispensabile a chi voglia e conoscere totalmente Alain o a chi voglia avviarsi alla lettura dei suoi *Propos*. Si tratta, insomma, di una guida e, ad un tempo, di un condensamento della sparsa materia.

Ma il divulgamento, la presentazione popolare di Alain, è da farsi in tutt'altra sede. Ve n'è, nel libro del Solmi, un largo accenno, precisamente nel capitolo secondo, ove il critico annoda qualche filo tra Alain e i pensatori francesi dell'immediato ante guerra. Scendiamo dal piano filosofico su quello più umano della polemica: qui Alain non sfugge più, le contraddizioni in dottrina troveranno nel gioco delle reazioni e delle azioni le più ampie giustificazioni. Il Solmi, lungo il suo studio che si svolge praticamente nella istessa sfera di Alain, ci offre copiosi elementi per una ricostruzione di Alain polemista. Questo negatore del romanticismo, questo avversario dell'idealismo, ritorna romantico e idealista per le vie traversali. Benchè egli sia ormai quasi remantenuto, pure appartiene ad una generazione che presentì la bufera e la crisi alla quale le degenerazioni dell'idealismo menavano. Appartiene, come giustamente osserva il Fernandez, al tempo di Chesterton e di qualche altro pensatore neo-cattolico. Nè egli è troppo lontano da quei relativisti tedeschi, (Keyserling, Spengler), che nel dopo guerra hanno preso il sopravvento sulle espressioni più contingenti dell'idealismo fichtiano. Egli si pone di fronte all'individualismo immateriale di un Péguy e alle varie sfumature mistiche di un Sorel, di un Barres, di un Suarès. Il Solmi rileva, con moltissima acutezza, che la risoluzione operata da Alain di tutti i problemi in quello morale, è tradizionalmente francese. Dalle guerre di religione, attraverso Calvino, Giansenio, Rousseau, il primo romanticismo, fino ad oggi, a Maurras e allo stesso Alain, il pensiero morale è la forza e la essenza della cultura francese. Tuttavia Alain, che in alcuni punti della sua sparsa produzione sembra aver fede in un materialismo integrale, ricorre alla Ragione, vecchia dea francese; anzi (egli è autore di un commento a Cartesio), proprio all'aureo razionalismo del Settecento. Questo motivo, ad un tempo sentimentale e polemico, non è nuovo a quei pubblicisti francesi, (Benda, Maurras, Massis), che nell'idealismo e nell'influenza della dialettica hegeliana credono di riconoscere delle diminuenti del genio nazionale. Ormai questo razionalismo, che nel Settecento fu attivo e reale, pare mutato in idolo romantico. Nè questa è la sola forza autoctona e tradizionale alla quale fanno appello gli scrittori della schiera di Alain nella loro assidua polemica: la principale, forse, è la *intelligenza*, lo storico e abusato *esprit* francese, la sua forma più caratteristica, il discorso inaugurale.

Memorie inedite di Dostojevski
Il suo odio per Turghenieff

Berlino, 26 mattino.

Nella ricorrenza del 50.o anniversario della morte di Dostojevski, la Casa editrice statale di Mosca (Gosisdat) ha pubblicato varii scritti inediti del celebre romanziere (una cinquantina di lettere, due racconti frammentari e un quaderno di appunti). Tra le lettere ve ne sono tre che si riferiscono al violento conflitto tra Dostojevski e Turghenieff. Sono indirizzate a Sytkin Dostojevskaia e vi sono annunciati tra l'altro «fieri propositi di vendetta». «Il marchese di Sade, russo, ha osato chiamarmi quest'uomo in malafede, ma ora lo conclo io per le feste: nei «Demoni» credo di essere riuscito a cogliere i lati più antipatici di Turghenieff, uno dei personaggi più odiosi e precisamente lui...».

La Dostojevskaia, della quale la stessa Casa editrice di Mosca pubblica le interessantissime memorie, afferma, a proposito del conflitto tra i due scrittori, che la vera ragione di esso va ricercata altrove. Non si tratta semplicemente del rimprovero rivolto dal «moralista» Turghenieff al «degenerato» Dostojevski: «gli è che — scrive la Dostojevskaia — Dostojevski non era capace di soffocare un sentimento d'invidia per il collega fortunato, che effettivamente guadagnava i saldi a palate, mentre lui, l'autore di «Delitto e Castigo», riusciva appena a sbarcare il lunario. In una lettera indirizzata a un editore di Mosca Dostojevski usa per la prima volta protestare contro il «trattamento ignobile», contro «lo sfruttamento delle condizioni di un'esistenza travagliata». Tornato dalla Siberia lo scrittore, per non morire di fame, aveva dovuto ricorrere al sistema degli anticipi, e di ciò gli editori avevano profittato per lunghi anni, pagando molto spesso degli onorari irrisori.

Il matrimonio morganatico
di un principe svedese

Stoccolma, 26, mattino.

Il re di Svezia ha dato il suo consenso al matrimonio morganatico di suo nipote il Principe Lennart colla signorina Nissvandt, figlia di un alto funzionario della Corona. Il Principe abbandonerà naturalmente tutti i suoi privilegi reali.

Bizzarra trovata di una duchessa
per aiutare un suo protetto

Londra, 25, mattino.

Poche persone possono vantarsi di essere state servite da una duchessa appartenente alla più nobile ed illustre aristocrazia, ma la città di Mansfield — la quanto narra il *Sunday Dispatch* — conta ogni parecchi di questi privilegiati, i quali, presentatisi ieri per comprare pesce e patate tutte in una bottega della città vi trovarono, con non poca meraviglia, la duchessa di Portland, che serviva i clienti con la stessa buona grazia con la quale avrebbe atteso ad una vendita di carità in qualche aristocratica riunione. Si è che quella bottega, aperta sabato mattina per la prima volta, apparteneva al signor W. J. Caston, ex-direttore della musica dei minatori di Gressvell, che alcuni anni or sono aveva dovuto rinunciare al suo posto per l'amputazione di una gamba, in seguito ad un accidente di cui era rimasto vittima. La duchessa di Portland aveva preso in quella occasione a suo carico tutte le spese per l'operazione e aveva provveduto anche ad aiutare la moglie del maestro per tutto il tempo in cui quest'era stato malato. La duchessa di Portland aveva poi perduto di vista il suo protetto, ma, avendo saputo che questo inaugurava sabato uno spaccio di pesce, si era recata in automobile da Nottingham a Mansfield per vederlo. La duchessa le trovò mentre insieme alla moglie stava attendendo ai preparativi per l'apertura del negozio e, fattosi dare un grembiule, l'aristocratica dama aiutò il suo protetto a sgagliare a macchina le patate, di cui sorvegliò la cottura, e a preparare il pesce. Poi tranquillamente si installò dietro il banco per servire i clienti.

La notizia della presenza di questa eccezionale commessa si sparse in un baleno, facendo accorrere una moltitudine di consumatori che, in lunga fila, attesero pazientemente per essere da lei serviti. Lieta dell'efficace reclame da essa fatta al negozio, la duchessa si ritirò dopo una mezz'ora, portando seco in automobile, una diecina di persone di peso, mentre l'ex-direttore di banda e sua moglie, commossi fino alle lacrime, non sapevano come ringraziare la loro benefattrice per la benevolenza che aveva loro dimostrato con tanta cortesia.

Maria De Solms-Rattazzi e un suo libello

Nobiltà di lignaggio, sfolgorante bellezza, ingegno poetico e caratteristica originalità resero la principessa Maria De Solms una delle figure femminili più famose dell'ottocento. Noi la ricordiamo per i suoi versi esaltanti l'Italia e per avere legato il suo nome a quello di Urbano Rattazzi che già maturo d'anni, inebriato dal fascino di lei, la volle sposare appena ventottenne e vedova da quindici giorni soli.

Nata da Letizia Bonaparte, figlia di Luciano, principe di Canino, sacrificata a quindici anni ad un conte alsaziano, Federico Le Solms, di famiglia illustre, a lei poco adatto, vide, non ancora ventenne, nell'inizio del secondo impero, prostrarsi ai piedi una folta schiera di ammiratori. Possedeva essa, secondo le testimonianze dei contemporanei, lo sguardo così ammaliatore ed arte tanto squisita nei modi e nel conversare che nel suo salotto convenivano in folla gli uomini più celebri del tempo prodighi a lei di sospiri, di madrigali, di parole appassionate.

Pare che lo stesso Imperatore non si dimostrasse del tutto indifferente ai vezzi della bella cugina: bastò lieve sospetto perchè l'Imperatrice Eugenia, punta dalla gelosia, troncasse prestolo in certe tendenze frondiste rivelate nel salotto della De Solms, per farla allontanare dal suolo francese.

Venuta in Italia essa ne fu inebriata; romantica com'era, le piacquero il clima, le città, i costumi, la storia, la gente. Fissò la sua dimora prima a Nizza, poi ad Aix-Les Bains. Appena ventenne già era cinta dall'aureola della fama. D'ogni parte le giungevano lettere ardenti di omaggio alla sua grazia ed al suo ingegno. Persino Victor Hugo dal suo eremo di Guernesey esaltandola come un capolavoro divino le confessava d'esserne cifero, ammaliato: il Lamennais, anch'egli verso il tramonto, ne invocava l'amicizia con simili frasi: «Voi dovete essere inebriata di incenso, mia cara fanciulla: siete sì buona, sì giovane, sì bella, che simile ad una divinità sarete adorata ed idolatrata. Mi volete per amico vero? Volete voi che la nostra cara conoscenza non sia che una varietà dei vostri divertimenti? Risolvete con una parola». Il Beranger la definiva una delle più preziose figure del tempo, la seduzione incarnata. Sul soggiorno della De Solms ad Aix-Les Bains lasciò belle pagine Emilio Sue che da Annecy si recò sovente a visitarla. Ad Aix la De Solms, nel fiore della sua bellezza, trionfò come una regina; attorno a lei si raccolse in piccola Corte una folla cosmopolita di personaggi illustri, di letterati e di artisti a farle omaggio ed a sospirare d'amore. Si era fatto costruire un grazioso *chalet* con un salone capace di 400 persone ove si davano feste fastose, banchetti, rappresentazioni teatrali: sulla scena si giocavano commedie della De Solms e da attori nobili si recitavano versi di lei ora languidi di tenerezza, ora pungenti di finissima ironia.

Urbano Rattazzi innamorato

Il salotto della De Solms a Torino, all'Hôtel Feder, accolse in breve il fiore del mondo politico ed intellettuale.

Fra i frequentatori più assidui si distinse Urbano Rattazzi che dapprima attratto dall'illusione di poterle carpire segreti del Gabinetto francese fini poi per accendersi per lei di passione ardentissima. Torino ne rise, avversari politici non gli risparmiarono mordaci frizzi, amici suoi s'inquietarono per la figura ridicola che egli faceva. Il 18 gennaio 1863 il generale Agostino Petitti scriveva in lettera inedita al generale Alfonso Lamarmora:

«Ho visto Rattazzi di ritorno dal Lago di Como, dove aveva fatta una corsa per vedervi la Solms di cui è innamorato come un avesse 18 anni. Anche questa è una disgrazia per lui, come uomo politico. Imperocchè la mentovata donna è un'intrigante e colle sue relazioni colla famiglia Imperiale da una parte e coi rossi dall'altra, lo compromette. Per altra parte alla sua età gresta alquanto al ridicolo il vederlo correre dietro e servire di cavaliere ad una donna tanto perduta di riputazione».

Appena la De Solms rimase vedova, Urbano Rattazzi, malgrado i tentativi degli amici intimi e del Re stesso per distoglierlo dal suo proposito, la volle sposare.

Le nozze furono celebrate nella chiesa di San Filippo.

La ritenuta coniugale fu al Rattazzi di grave peso; dal giorno del suo matrimonio, ci narra nei suoi ricordi Michelangelo Castelli, mutò il Rattazzi genere di vita ed egli, così alieno da ogni sfarzo, dalle feste, dalla società del gran mondo, lo si vide adattarsi a tutte le stravaganze ed alle abitudini eccentriche e talora scapigliate della moglie.

«Bicheville»

Qualche anno dopo, nel 1867, la Rattazzi, colla sua penna mordace provocò un grande scandalo politico che suscitò grande clamore e fornì materia gustosa ai giornali umoristici ed alle caricature del tempo. Nei ritrovi mondani e nei salotti di Firenze, la nuova capitale del Regno, la Rattazzi sfoderava, come al solito, per lo spirito, per il brio e per l'eleganza. Una sera osò presentarsi ad un ballo, in casa Peruzzi, quasi nuda, in costume di Arianna, vestita di una semplice pelle di pantera.

Tale stravaganza allontanò da lei le dame scandolezzate, e la Rattazzi, punta sul vivo, si vendicò arrocemente pubblicando a Parigi un romanzo a chiave dal titolo «Bicheville», nel quale l'autrice, fingendo di vituperare per le sue che conducevano al Paradiso scopre una città che battezza con tale nome. La città è Firenze ed i personaggi che vi abitano sono, per allusioni evidenti, fiorentini. Le dame sono le più disgraziate e la satira contro l'ambiente dipinto di facili costumi, è pungente.

Il libro sarebbe forse passato inosservato se proprio allora, nell'aprile del 1867, non fosse scoppiata la crisi ministeriale che, travolgendo il barone Ricasoli, per la questione ecclesiastica, portò al potere, per opera della Sinistra, Urbano Rattazzi. Ma il libello fornì subito agli avversari politici una arma efficace di opposizione. Scriveva Adalti Giovanni Lanza a Michelangelo Castelli il 28 aprile che i Toscani avevano accolto ostilmente il nuovo Ministero, specialmente per il libro stampato dalla De Solms contro l'alta società femminile fiorentina, in cui erano narrati fatti scandalosi, veri o verosimili, contro le principali dame fiorentine. Il povero marito, scriveva il Lanza, «appena fu incaricato di formare il Gabinetto, si affrettò di far ritirare tutte le copie dell'esecrato libro, ma ciò non impedì che ne rimanessero in giro parecchie, che sono avidamente lette; nella diplomazia mulebre s'è fatta una frega collisione contro la moglie del nuovo Presidente del Gabinetto, che non potrà a meno d'influire pure sui rapporti diplomatici».

Una lettera inedita di Antonio Panizzi

Era capitato in quei giorni a Firenze Antonio Panizzi che da parecchi lustri onorava a Londra il nome italiano nella direzione del celebre «British Museum» e pel fervore con cui sosteneva in Inghilterra gli interessi nazionali.

Colpito dai rumori di quello scandalo politico, riferiva, il 20 aprile, in lettera che fa parte di tutto un suo carteggio inedito con Emanuele D'Azeglio, di prossima pubblicazione, i particolari del fatto e le sue conseguenze:

«Se non sapete una storia scandalosa che qui si ha giustamente tutti commossi, ve la dirò io sommariamente. La moglie di Rattazzi ha fatto stampare col suo nome un libro: è un romanzo intitolato Bicheville... Bicheville è Firenze e una quantità di persone le più rispettabili sono messe in scena sotto nomi finti ma che tutti riconoscono e dipinte in colori atrocemente vili e sporchi. Il m.se Pepoli ha creduto vedervisi ed è rimasto qui per domandare soddisfazione al marito. Il Re vi si è intromesso ed una specie di Corte d'onore è composta di Arese, il gen. Bixio, il sen. Cadorna e il gen. Brignone. I quattro sono stati unanimi nel dire che Pepoli aveva ragione di domandare soddisfazione a Rattazzi, che questi era secato a darla, ma dopo che cessasse essere Primo Ministro. Che resta dunque al Rattazzi a fare se non dimettersi e bastersi? Peggio per lui che egli stesso sfidò e si battè con Minghetti quando era Primo Ministro. Il quale Minghetti diede al Re la sua dimissione prima di batterai...».

Le caricature del tempo

Sul ghiotto episodio politico i giornali umoristi del tempo furono spietati nel mordere con caricature e motteggi. Le mattie di Mataffella nel «Lampione» di Firenze e di Casimiro Teja nel «Pasquino» si sbizzarrirono in felicissime trovate che fecero sbellicare dalle risa. Un giornaletto torinese, il trisettimanale «Buonumore», rappresentò la caricatura di Madama Bicheville-Rattazzi vestita di una pelle di serpente, che aspide a ruba in Torino. In altro numero lo stesso giornale alla domanda che cosa fosse l'emancipazione della donna, rispondeva che era la libertà per la moglie di fare ogni sorta di corbellerie salvo al marito di sopportarne le conseguenze. Una caricatura di Mataffella nel «Lampione» rappresentava le lamentazioni di Geremia personificate in Rattazzi che malediceva il talamo matrimoniale che aveva trovato seminato di spine, di romanzi e di creditori: un'altra di Teja nel «Pasquino» raffigurava il Presidente del Consiglio che prendeva lezioni di schermia per difendersi da spadaccini assoldati da ben 31 dame fiorentine vendicatrici.

L'incidente finì (e una bolla di sapone, ma perchè il temporale si dileguasse dovette il Rattazzi consigliare alla moglie un viaggio in Svizzera, mentre le impazienze garibaldine addensavano sul capo di lui una ben più grande bufera, quella che portava poi a Mentana.

ADOLFO COLOMBO.

La «casa dei gatti senza casa»

Berlino, 25, mattino.

L'associazione amici dei gatti ha inaugurato oggi ufficialmente una «casa dei gatti senza casa». Il noto scrittore Enrico Zimmermann, autore tra l'altro d'un romanzo in cui i domestici felini hanno una gran parte, ha tenuto il discorso inaugurale.

Le riforme agrarie nel dopo-guerra europeo

Una dissertazione di S. E. Acerbo ai Georgofili

Firenze, 25, mattino.

Ieri mattina, nella sala dei Duecento, a Palazzo Vecchio, si è solennemente inaugurato l'anno accademico della R. Accademia dei Georgofili. Alla cerimonia hanno assistito numerosi senatori e deputati, tutti gli esponenti degli Istituti di cultura, le autorità e moltissime altre personalità cittadine. Il presidente dell'Accademia, on. prof. Serpieri, ha ricordato l'attività della Accademia ed ha porto un cordiale saluto all'oratore ufficiale della cerimonia, barone Acerbo. Ha poi preso la parola l'on. prof. Giacomo Acerbo, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste e socio ordinario dell'Accademia, il quale ha pronunciato la sua dissertazione su «Le riforme agrarie in Europa nel dopo-guerra».

Nuovi sistemi di cultura

L'oratore, dopo aver rilevato la vastità del movimento di riforma agraria che si è determinato in Europa nel dopo-guerra, divide a questo fine gli Stati europei in tre gruppi. Nel primo, che comprende i paesi dell'Occidente e alcuni del Settentrione, la legislazione si è limitata ad incoraggiare la piccola proprietà, a facilitare l'accesso alla terra agli ex-combattenti, a trasformare i grandi possessi a traverso un'opera sistematica di trasformazione fondiaria e agraria. Notevoli, come esempi, la legge agraria dell'Inghilterra, intesa a promuovere la formazione delle piccole proprietà, e quella della Danimarca per la quotizzazione delle terre.

Anche l'Italia può, in certo modo, venire classificata in questo gruppo, benchè le sue riforme presentino caratteristiche del tutto peculiari e originali. Ai tentativi di promuovere legislativamente la piccola proprietà nelle zone latifondistiche, sorti soprattutto dalla pressione dei partiti estremi, a che erano vissuti dalla sovrapposizione del problema sociale a quello economico, il Fascismo sostituì un concetto più organico e critico di tutt'altra natura, impostando la soluzione nella ricerca e applicazione di nuovi sistemi colturali più intensivi degli attuali, idonei a dare continuità di lavoro e di reddito ad una più densa popolazione, gettando così le basi della bonifica integrale, che ha trovato nella Legge Mussolini del 1928 e in un imponente piano finanziario la possibilità della sua esecuzione.

Indi l'on. Acerbo passa a esaminare le vaste riforme dell'Europa centrale e centro-orientale e dei Balcani (Stati balcanici, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Jugoslavia, Grecia) che è la zona delle riforme agrarie propriamente dette, delle quali il carattere saliente e generale, pur nella estrema varietà delle singole legislazioni, consiste nell'espropriazione, con indennità, dei dominii privati oltrepassanti una determinata estensione. Dopo aver confutata l'affermazione secondo cui questo riforme avrebbero analogia con le grandi leggi agrarie di Roma repubblicana, le quali invece, dalle occupazioni di Spurio Cassio a quelle dei Gracchi, ebbero per oggetto unicamente il demanio dello Stato e giammai costituirono un attentato contro la proprietà privata, così saldamente difesa dal diritto quiritario, l'oratore ricerca le grandi linee e i fattori determinanti di questo vasto movimento.

Accanto a ragioni di ordine tecnico, storico e nazionale, le quali partono ovunque dal presupposto della espulsione dalla terra dei discendenti dei lontani invasori e della restituzione del suolo alla maggioranza nazionali, ed insieme a fattori cospicui, sociali e politici, emergono evidenti e preminenti profondi motivi di natura economica, che scaturiscono dal difettoso regime di distribuzione della proprietà fondiaria nei paesi interessati, contraddistinto da una formidabile concentrazione della ricchezza terriera e dalla sopravvivenza di tutta una serie di vincoli feudali a beneficio dei grandi proprietari. L'oratore analizza, con opportuni riferimenti storici, tale saliente aspetto delle riforme, soffermandosi su talune considerazioni che vengono grolle a giustificazione razionale e storica del nuovo assetto distributivo, regime che per altre attende ancora di dimostrare che corrisponda a circostanze di ordine produttivistico e tecnicologico.

L'esperienza russa

Dopo di che S. E. Acerbo illustra il terzo tipo delle riforme agrarie europee, o cioè quello costituito dalla Rivoluzione Russa, la quale, dal punto di vista agrario, presenta due fasi principali e ben distinte. In un primo momento il regime bolscevico si limitò in sostanza a legalizzare lo stato di fatto sorto dall'azione rivoluzionaria, cioè l'occupazione delle terre da parte dei contadini, proclamando la nazionalizzazione delle terre, ma, contemporaneamente, l'altro principio che il possesso dalla terra è concesso dallo Stato in proprietà soltanto a chi la coltiva col proprio lavoro. Fin da questa prima fase, che può essere definita una organizzazione a base comunista individuale, si provvide tuttavia a formare aziende sovietistiche, cioè di Stato, e fiapre alle private.

Senonchè, essendosi con questo sistema, determinata una estrema decadenza produttiva, si giunse, dopo la formidabile crisi, non solamente agricola ma economica e politica, nel 1921, alla seconda fase della riforma, affrontandola mediante la NEP, consacrata per l'agricoltura dal codice agrario del 30 ottobre 1922: fase che ha culminato da un biennio a questa parte nel piano cosiddetto dei cinque anni, per cui Stalin, sciogliendo ogni riserva, ha intrapreso la statizzazione dell'agricoltura a complemento di quella industriale, con la collettivizzazione delle aziende agricole individuali, concepita non solo come integrazione della direttive rivoluzionarie, ma altresì come una necessità economica per accrescere la produzione. S. E. il Ministro, comparando la riforma rivoluzionaria bolscevica così caratterizzata, con quelle degli Stati centro-orientali, dove si è tentato di perseguire il progresso agricolo attraverso la frammentazione delle grandi aziende in piccole e medie (rimaste pel, finora, prive generalmente di capitale tecnico) rileva che, se si dovesse giudicare dagli scarsi risultati fin qui conseguiti in questi ultimi paesi, la questione ancora una volta dovrebbe essere decisa a favore della preminenza produttiva della grande azienda sovietica.

Il regime mutuale delle proprietà fondiarie della Russia bolscevica appare in completa inferiorità, se comparato al regime di proprietà privata della terra sulla base dell'Epoca Romana e del Codice Napoleonico, quale esso è nei grandi Stati capitalistici dell'Occidente europeo e del Nord America. Appena il problema si pone in questi che sono i suoi veri termini, tale inferiorità viene confermata e particolarmente di fronte al sistema della proprietà individuale che in Italia la Carta del Lavoro — imponendole nuovi doveri e subordinandola alle superiori necessità ed ai maggiori diritti dello Stato — riafferma quale base dell'ordine sociale.

La bonifica integrale

L'oratore conclude invitando gli studiosi italiani ad approfondire maggiormente questo vasto problema delle riforme agrarie in Europa nel dopo-guerra, che pure all'estero è stato largamente studiato, indagato e commentato. Per suo conto riafferma ancora la convinzione che, fra i compiti che lo Stato può assolvere, non c'è quello di sostituirsi alla iniziativa privata, e di trasformarsi in una mastodontica azienda produttiva, sibbene quello di spronare, dirigere, integrare l'iniziativa privata, dove questa manchi o sia deficiente. La bonifica integrale regolata dalla Legislazione italiana appare ogni come il più sistematico e completo piano di aziende in favore del progresso agricolo, che va compiendo si in forme le quali conservano alla proprietà privata e all'azienda dello Stato i rispettivi confini, incontrandosi armonicamente l'una con l'altra. Così ancora una volta, l'Italia fascista porta un contributo alla civiltà elevandosi sulle tormentate vicende del mondo contemporaneo.

Il discorso, denso di profonda cultura, ed esposto con viva chiarezza è stato attentamente seguito dall'imponente uditorio ed alla fine calorosamente applaudito. Il Ministro si è recato poscia a visitare la Casa di Dante, ove, rispondendo all'indirizzo rivoltogli dal senatore Giraldi, Maresciallo d'Italia, ha ricordato l'alto contributo che il grande Istituto finanziario fiorentino ha portato alla economia della regione toscana. Il Ministro ha poi consegnato all'Istituto un grande diploma di benemerenza. Successivamente ha visitato la Casa del Fascio, la sede del comando della Legione fiorentina, e la fattoria dell'Istituto agrario, ovunque accolto col massimo entusiasmo. In serata è partito per Roma.

La inaugurazione
del pensionato Principessa di Piemonte

Roma, 26 mattino.

E' stata inaugurata ieri mattina la nuova casa-famiglia «Pensionato Principessa di Piemonte» fondata dal circolo di San Pietro a complemento delle due altre case-famiglia istituite per la giovani sole fino all'età di trent'anni, mentre il «Pensionato Principessa di Piemonte» accoglierà le giovani sole che hanno superato i trent'anni. I locali sono stati benedetti da Mons. Caccia-Dominioni, maestro di camera di S. Santità, il quale ha pronunciato brevi parole di circostanza comunicando la benedizione del Papa. Il salone era ornato dalle bandiere pontificie e italiane, dai ritratti del Pontefice, dei Sovrani e dei Principi di Piemonte. Il presidente della Commissione dei dormitori del circolo di San Pietro, comm. Amici, ha illustrato l'Opera delle case-famiglie, e i suoi scopi di preservazione, educazione e formazione delle giovani. Tra l'elette folla degli intervenuti si notavano il Governatore della Città del Vaticano, S. E. Serafini, il gr. uff. Ianuzzi, direttore generale del fondo per il culto, il comm. Messa, consigliere di Prefettura, la marchesa di Roccagiovine e altri.

Congresso a Bra
di cultori di storia e archeologia

Bra, 26, mattino.

I soci della Società di Archeologia e Belle Arti di Torino, in unione agli aderenti all'Associazione per gli studi storici della provincia di Cuneo, hanno tenuto ieri a Bra la sesta seduta scientifica, per svolgere un importante ordine del giorno riguardante la compilazione della carta archeologica di tutta la provincia di Cuneo, dove si può e si deve compiere un proficuo lavoro per lo studio, la scoperta e la conservazione di monumenti antichi.

I congressisti vennero ricevuti in Municipio dal Podestà, ing. Amedeo Pellicciotti, che diede il benvenuto a nome della città di Bra, lieta di ospitare personalità illustri nel campo degli studi. Nel salone del Littorio erano presenti tutte le autorità e rappresentanze locali. L'astronauta venne presieduta dal Presidente dell'Associazione di Cuneo, comm. avv. Attilio Bonino, che ringraziò il Podestà della cordiale accoglienza, e quindi espose gli argomenti all'ordine del giorno. Alla discussione parteciparono l'avv. Italo Mario Sacco, che tracciò il piano da seguirsi per la compilazione della carta archeologica, il gen. Piva, il prof. Barocelli, Intendente generale per i monumenti e scavi del Piemonte, Monsignor Bocchi di Alba, il Rev. Monsignor Giuseppe Garrone, membro della Commissione per l'arte religiosa, il prof. Vacchetti, il canonico Renso ed altri. Il Presidente, avv. Bonino, concluse la discussione indicando i mezzi pratici per la riuscita della impresa.

Dopo una rassegna dei braidesi illustri, che diedero ingegno ed opera assidua agli studi e alle arti, il prof. Incelide Milano espose la posizione storica e archeologica dell'antico Pollenzo, e prospettò la necessità di iniziare studi e scavi per ridare alla luce un pregevolissimo materiale archeologico, mediante il quale si potrebbero risolvere appassionanti questioni storiche molto dibattute. A questo proposito la discussione si chiude formulando delle proposte pratiche. Vive approvazioni sollevò l'interessantissima esposizione del prof. Euclide Milano, fondatore e direttore del locale Museo di storia e d'arte. I congressisti, tra i quali erano il marchese Gustiniani, il conte Nigra, il dottor Rovere, S. E. il gen. Quaglia, il marchese di Roreasenda, il marchese Curlo, il conte Palma di Cesnola, il conte Valfrè di Bonzo, il dottor Filippello, visitarono quindi le più interessanti opere d'arte locali, l'antica casa Traversa, che verrà restaurata dai proprietari fratelli Bogliotone, la Chiesa della Trinità, la casa dei Conti Guerra, restaurata dal proprietario avv. Borsarelli, la Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, la Chiesa di Santa Chiara e quindi il Museo di storia d'arte, dove il prof. Milano illustrò ai presenti le pregevoli raccolte di archeologia e i documenti relativi alla storia e operosità dei braidesi illustri. Avevano aderito alla riunione l'on. Imberti, Podestà di Cuneo, l'on. Viale e altre personalità.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1° Febbraio

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° febb. al 31 marzo	1° febb. 30 giugno	1° febb. 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 9,40	22,75	47,80
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 10,70	25,—	55,20

ESTERO

	Dal 1° febb. al 31 marzo	1° febb. 30 giugno	1° febb. 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 26,20	63,75	137,80
La Stampa (co

CRONACA CITTADINA

Urbanistica

Nella sede del Sindacato regionale fascista architetti, in via Venti Settembre, 38, si è riunito il Consiglio direttivo della Sezione piemontese dell'Istituto Nazionale di urbanistica, che ha proceduto all'approvazione dello statuto sociale, impostando nel contempo il piano di studi da sottoporre per lo svolgimento alle sottosezioni dipendenti.

Da noi interpellato sulla costituzione e il funzionamento della sezione di cui ci stiamo occupando, l'architetto Armando Melis, il quale nella sua qualità di segretario generale del Sindacato architetti, insieme col segretario del Sindacato ingegneri, è presidente di diritto del sodalizio, ha cortesemente acconsentito a dire in che consista l'attività che la sezione è chiamata a compiere.

— Non è certo il caso di spiegare ai lettori della «Stampa» — ha dichiarato con fine amabilità il valente architetto — che cosa sia e a che cosa tenda l'urbanistica. Le grandi città nel loro prodigioso sviluppo caratteristico dell'epoca nostra, si sono venute sovraccaricando di problemi la cui soluzione, se è naturalmente lasciata ai poteri pubblici responsabili, esercita tuttavia una forte attrazione anche su talune categorie di studiosi che per la loro professione e la loro funzione sociale, sono più direttamente portati alla razionale comprensione di tali problemi e a seguirne gli orientamenti. Questi studiosi sono gli «urbanisti».

— Il Consiglio della sezione torinese ha solo ora approvato lo statuto: il movimento, almeno in Italia, ha dunque origini recenti?

— Esso data dal 1929, ed ha avuto il suo inizio dal Congresso di Roma per le abitazioni popolari, organizzato dalla Federazione internazionale per i piani regolatori. L'esposizione dedicata a questi ultimi, che avevamo poco fa formato uno degli argomenti predominanti del congresso, presieduto dal Governatore della Capitale, principe Buoncompagni Ludovisi, aveva ottenuto un risultato così brillante che alla sua chiusura rimaneva in cassa un attivo di 275 mila lire. Questo fondo permise di dar corso alla idea della creazione dell'Istituto nazionale di urbanistica, di cui fu nominato presidente l'on. Calzabini, segretario nazionale del Sindacato architetti, e segretario generale l'avv. Testa del Governatorato di Roma. Anche prima che l'Istituto nascesse, a Roma, a Milano e a Torino, tra gli architetti si erano però già formati i primi nuclei urbanistici: ed è appunto su questi nuclei che l'Istituto nazionale, allorchè l'anno scorso cominciò regolarmente a funzionare, si appoggiò per la diffusione del movimento in tutta Italia, attraverso un sistema di sezioni, suddivise ognuna in sei sottosezioni, comprendenti: architetti, tecnici ingegneri, igienisti climatologi palcotecnici, legali, archeologi e storici, e cultori di urbanistica. A Torino, dove il movimento, come si è accennato, aveva avuto una anticipazione entusiastica, la sezione è stata costituita, insieme con le sottosezioni, nell'ottobre scorso. Le sottosezioni lavorano per conto proprio coordinate da un ufficio studi composto dei presidenti dei Consigli delle sei sezioni e del titolare della Regia Scuola superiore di architettura, architetto prof. Betta. Uno dei presidenti della sezione e il vice-podestà ing. Silvestri, commissario straordinario al Sindacato regionale ingegneri. Fanno inoltre parte di essa, fra gli altri: gli architetti Molli e Rigotti, gli ingegneri Momo, Pozzo e Gazzera, l'ing. Orlandini, capo del servizio tecnico municipale dei Lavori Pubblici, l'avv. Ramella dell'ufficio statistico del Municipio, l'avvocato Falconio, il prof. Ponzo, il prof. Maggiora Vergano, e l'ufficiale sanitario dott. Cramarossa.

— Si tratta dunque di un'organizzazione complessa.

— Evidentemente: come d'altra parte complessa è la materia su cui la sezione urbanistica deve portare il suo esame. Il suo scopo fondamentale è quello di diffondere i principii urbanistici, di intervenire con consigli presso gli Enti locali per tutto ciò che riguarda i piani regolatori, di riunire tutte le sparse teorie circolanti in materia urbanistica e contribuire alla soluzione dei problemi riguardanti l'orientamento architettonico delle vie, dei corsi e delle piazze, il delimitare i centri, le città storiche, le zone industriali, quelle ospitaliere, i mercati, le città degli studi, le banche, in una parola tutti gli elementi che concorrono a dare una vita rigogliosa e multanime alle metropoli dei nostri tempi. In linea più aderente alla realtà quotidiana, le sottosezioni svolgono un'opera la cui utilità può riuscire incontestabile, per quanto, come già ho detto, contenuta nell'ambito dei semplici consigli ai Comuni. Basti accennare ai problemi della circolazione. Il senso unico tramviario, adottato di recente in talune vie anche a Torino, è un aspetto dell'urbanistica patrocinata dal nostro movimento, che va entrando nelle consuetudini generali. E l'influenza esercitata sugli individui dalla circolazione, rientra nel dominio della sottosezione igienisti, il cui ramo psicotecnici ha fra l'altro per compito di abituare la povera gente vissuta in misere spelonche, ad abitare in case decenti secondo i dettami della convivenza civile. Chiaro è di per se stesso il contributo che possono arrecare alle civiche amministrazioni i legali, attraverso la statistica, la riforma dei piani regolatori, le relazioni con gli altri Comuni per la formazione dei grandi centri, ecc.: gli archeologi e storici con la delineazione di ciò che furono le città nei secoli e nei millenni antecedenti; gli architetti e gli ingegneri con la visione estetica e l'applicazione tecnica dei postulati della grande città moderna: infine i cultori di urbanistica, non classificabili nelle altre sottosezioni.

— Per ora — ha concluso l'architetto Melis — noi vogliamo tuttavia soltanto attrezzarci per il futuro e rimanere estranei a questioni contingenti. La nostra vuol essere una preparazione teorica. Il campo è vastissimo. Come la civiltà di cui sono i nuclei sparsi, le grandi città moderne non possono vivere senza un'organizzazione che semplifichi i servizi, li disciplini, e ponga alla base del proprio funzionamento una coordinazione logica di tutti gli organi e insieme una separazione sempre più nettamente marcata delle varie zone in rapporto alla funzione che debbono assolvere.

Convegno d'arte alla Famiglia Torinese

I poeti dialettali vincitori
del Concorso per le Scuole

Nel nome amato del compianto Amilcare Solferini, la «Famija Turinèisa» aveva, com'è noto, indetto un concorso con premi per poesie piemontesi destinate alle Scuole elementari. Il concorso, cenchiusosi recentemente, ha chiamato in gara molti cultori noti ed ignoti della rima dialettale, tanto che una giuria, di cui facevano parte il comm. prof. Ottino, il comm. Piero Gribaudi, il comm. Gigi Micheiotti, il comm. Cesare Laudi e il cav. Mitono, ha dovuto compiere un notevole lavoro di esame e di selezione, prima di giungere alla scelta dei componimenti meritevoli di premio.

Ieri, con una simpatica cerimonia, nella grande sala della «Famija», gremita di soci, di signore dei soci e di invitati, il presidente comm. avv. Colombini, alla presenza del Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, del generale Gazzagne, in rappresentanza del Commissario federale, Console generale Mastromattei, del comm. avv. Gay, segretario generale del Municipio, e di altre personalità, ha proclamato vincitori del Concorso Nino Costa (primo premio), Alfredo Nicola (secondo premio), Luigi Maggi (terzo premio). L'avv. Colombini ha fatto precedere la proclamazione da un breve discorso, nel quale, dopo aver inviato, tra applausi vibranti, il saluto della «Famija» agli eroici transvolatori dell'Oceano, ha espresso al Podestà la gratitudine dei soci per aver voluto rendere, con il suo intervento, più significativa la riunione, non senza ricordare anche — con opportuni accenni a una questione di grande attualità — che al dott. Paolo Di Ravel va il merito d'aver avviato, in obbedienza alla volontà del Duce, il problema di via Roma alla sua prima e definitiva soluzione. Il presidente della «Famija» ha infine illustrato le finalità del concorso dialettale per le poesie, da presentarsi all'attenzione degli alunni delle Elementari, ed ha terminato, applauditissimo, il suo dire con brillanti parole di elogio ai poeti vincitori.

Sono state quindi lette le poesie premiate, delle quali pubblichiamo *el bosch dle Madlene*, cui è stato assegnato il primo premio, e che è stata detta dall'autore Nino Costa con vivissimo successo:

Quand che tasna, sla punta dle Madlene
la luna a s'ròssa per la neuit serena,
Pais dël neni à va da pionta un pianta,
sbogiand le rame, e lut el bosch a canta:
« Per ch'a vivèissa an pas la nostra tera
Noi - itrut d'Italia - i soma mort an guera
Per fè pi grand e fort el nostr pais,
l'oma versà 'l nostr sangh contra 'l nemis,
e per fermè l'Alman a la fruntiera
soma cascà a' gnùrin a la bandiera,
Mama d' Piemont, ch'i studie o ch'i travaie,
ricordere d'lj mort an tle batalie...
S'a peule viv con ël cheur seren
l'è 'n grassia nostra... Desmentiateve nen ».

La luna a s'ròssa bianca sle Madlene
e i mort a canto për le neuit serene.

Anche la poesia premiata come seconda, *Montagne* di Alfredo Nicola, e quella premiata come terza — vibrante di contenuto patriottico, *Cànie l'Italia l'ha crea l'Alpin*, di Luigi Maggi — dette da Cesare Laudi, sono state calorosamente applaudite.

Al simpatico convegno ha fatto seguito una cerimonia intima tra i soci della «Famija», con l'assegnazione dei premi ai più solleciti sottoscrittori delle quote annuali.

Il volo oceanico delle aquile di Balbo
celebrato dalle Camicie Nere torinesi

« Non episodio di ardimento isolato, ma frutto di indomabile volontà e insieme trionfo delle nostre macchine »

Ieri mattina, nelle sale del Cine Palazzo e del Cinema Principe i colonnelli dell'Arma Aeronautica Taccolini e Bonola, hanno tenuto l'annunciata celebrazione della Crociera aerea Transatlantica. Alla celebrazione, che si è svolta per iniziativa della Federazione Provinciale Fascista in accordo con l'Aero Club, hanno partecipato i camerati dei gruppi rionali fascisti, i dopolavoristi di ciascun gruppo, i ferrovieri e numerose personalità.

L'epica impresa

Alle ore 9.30 al Cinema Principe, in via Principi d'Acaia, si radunavano con i gagliardetti ed i labari i camerati dei gruppi rionali, Pini, Maramotti, Scarioglio, Sonzini e Doglio, e alle 10,30 al Cine Palazzo quelli dei gruppi Mario Gioda, Bazzani, Oddone, Forch, con gagliardetti scortati da camicie nere e i ferrovieri di gruppo e circa duemila ferrovieri i quali, radunatisi nell'atrio di Porta Nuova sotto la lapide dei caduti, avevano inquadrato, raggiunto il Cinema, con alla testa la banda operaia dei ferrovieri. Nella sala si raccoglievano il gen. Perol, in rappresentanza del console generale Mastromattei, commissario straordinario della Federazione Provinciale Fascista, il gr. uff. ing. Edilio Ehrenfround, capo compartimento alle Ferrovie, il col. Giaccone, direttore di segreteria della Federazione, il comm. prof. Ottino, direttore centrale delle Scuole Municipali, il cav. Gazzani, presidente del Dopolavoro Ferroviario, l'ispettore federale cav. Cobelli, il capitano Mario Gobbi, fiduciario del gruppo rionale Mario Gioda, il senatore Casanova della Milizia Ferroviaria, il comm. Colombini, presidente della «Famija turinèisa». Con la banda operaia dei ferrovieri prestava pure servizio quella della Legione della Milizia Ferroviaria.

Il gen. Perol, inviato un vibrante saluto al commissario alla Federazione fascista console generale Mastromattei, ha successivamente accennato alla portentosa impresa dell'ala italiana, che il comandante del Presidio colonnello Taccolini si accingeva ad illustrare, dopo di aver esaltata la preparazione delle macchine e l'ardimento e il valore degli equipaggi che ha meravigliato il mondo, ha concluso il discorso di presentazione dell'oratore, inneggiando alla nostra Aviazione creata dal Capo del Governo e al generalissimo Italo Balbo che ne è l'anima, per maggior gloria della Patria nostra e del Re.

La «Marcia Reale» e l'inno «Giovinezza» hanno coperto gli applausi tributati dai presenti al gen. Perol, poi il col. Taccolini, fra un religioso silenzio ha cominciato a parlare della crociera transatlantica, ricordando il rapporto che il gen. Italo Balbo, con stile di sereno soldato, ha fatto al Duce, delle vicende del volo attraverso tre continenti, e ricordando l'ordine del giorno del Capo del Governo, ambito premio alla compiuta impresa e l'augusto plauso del Re, più grande compenso. L'oratore ha detto che l'ardimento non ha Patria e con la sua grandezza si impone a tutti: anche ai nemici ed è riconoscimento unanime che la Crociera transatlantica è indice della giovinezza della razza risorta a nuova vita col Fascismo.

Il col. Taccolini ha ricordato, con commosso accento, l'olocausto di vite generose, ardenti e coscienti, i cinque camerati caduti a Bolama al cui sacrificio si è inchinata reverente l'umanità. Poi l'oratore ha parlato dell'impresa, che non è un episodio di ardimento isolato di chi sfida il pericolo, non una sparuta sfida al destino, ma il risultato conseguito da indomabili volontà, da cuori sani ed ardenti congiunti al trionfo delle nostre macchine, frutto dell'industria italiana. Le pattuglie di idrovolanti hanno segnato un solco profondo nella navigazione transatlantica ed hanno portato in volo dall'Italia al Brasile la nostra giovinezza, poichè questa è una impresa di giovani — ha affermato il col. Taccolini — a capo dei quali sta un giovane di 34 anni: il generalissimo Italo Balbo!

Sviluppo dell'Armata dell'aria

Calorosi applausi hanno impedito per qualche tempo all'oratore di parlare. Riprendendo egli ha fatto succintamente la storia della nostra Aviazione. In guerra l'armata del cielo era alla pari con quella francese, inglese e della stessa Germania, essa ha avuto piloti di raro valore e ardimento: basta per tutti ricordare l'Asso Baracca; ma nell'immediato dopo guerra il malgoverno l'aveva distrutta. Essa è risorta col Fascismo: il primo atto di Governo di S. E. Benito Mussolini è stato quello di creare dalle fondamenta l'Armata del cielo ridotta a zero, chiamando a raccolta i vecchi aviatori e dando ad essa le nuove energie scaturite con la Rivoluzione. Contemporaneamente per suo volere, sono sorte a nuova vita le fabbriche, e le maestranze specializzate e ora gli opifici sono in pieno sviluppo e in via di ancor maggiore perfezionamento perchè per la difesa della Patria nessuno ignora che l'aviazione è l'arma decisiva nei conflitti dei domani.

La palese efficenza della nostra Aviazione si è dimostrata col volo transatlantico che completa le imprese degli anni precedenti, in questi otto anni, le nostre officine hanno potuto e hanno fabbricare motori che hanno 30 ore di autonomia di volo, i quali hanno squarciato il silenzio delle antiche oceaniche, viste i piovaschi incontrati sulle coste brasiliane, motori a cui era affidata la fortuna di una grande impresa attraverso i cieli splendenti sotto la Croce del Sud. Le vittoriose pattuglie aeree non esponenti di volontà singola, ma espressione di volontà di tutto un popolo, preparazione di una massa, non di individui, hanno portato in alti cieli i tricolori ai confini di oltre Oceano, al milione di italiani che nell'America del Sud vivono fidenti ai grandi destini dell'Italia, il saluto dei fratelli, la prova che la Patria, ricca di energie ma povera di materie prime, sa con la perfezione di un'intelligente laboriosità conquistare i mercati. L'oratore ha concluso parlando della preparazione avvenuta ad Orbetello di ciloti e di macchine, un anno di lavoro dopo il quale si può chiedere alla massa dei nostri piloti quello che in un'altra Nazione si chiede agli specializzati. La prova è che per l'impresa della transvolata atlantica i piloti non sono stati scelti ma presi tra la massa. Nel cielo sono le vie dell'Italia nuova — ha detto il Capo del Governo — e l'ala italiana non sarà più infranta. Ed essa infatti ha spiccato trionfante su tutti i cieli del mondo!

La proiezione del «film»

Le ultime frasi del colonnello Taccolini sono state accolte da una calorosa vibrante ovazione. I presenti, tutti in piedi, hanno ascoltato le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza», poi sullo schermo è stato proiettato un film di grande interesse: la costruzione dei velivoli e dei motori nelle singole fabbriche, ogni dettaglio, ogni lavorazione sexuivano i camerati pei quali man mano venivano costruiti i magnifici e potenti idroplani «S. 55», delle squadriglie. Venivano poi i collaudi degli apparecchi ad Orbetello, le prime prove, di isolati o in pattuglia, alla vigilia della partenza, il «rapporto» di Italo Balbo, agli equipaggi, l'ultima verifica degli apparecchi nella notte ed infine, all'alba, si vedevano i bianchi falchi staccarsi dal mare, librarsi a volo, e dirigersi sicuri in magnifica formazione, con a capo la pattuglia del Comandante, verso la prima tappa.

Al cinema-Principe il col. Bonola, vivamente applaudito, ha celebrato anch'esso l'epica trasvolata preparata e condotta scientificamente per assicurare nuove vittorie, con la perfezione delle macchine italiane: ha esaltato il valore e l'ardimento degli equipaggi guidati dal generalissimo Italo Balbo, ed ha illustrato le diverse fasi della trionfale impresa dell'ala italiana.

La festa dei bimbi
alla Colonia Biellese

Ieri nelle eleganti sale della Colonia Biellese, in via Santa Teresa n. 20, si è svolta, con molto concorso d'invitati grandi e piccini, la distribuzione dei pacchi-regalo ai bimbi dei biellesi meno abbienti che abitano a Torino. Alla confezione dei pacchi, oltre 300, hanno contribuito, con le loro offerte, non solo parecchie Ditte di Biella, ma numerosi commercianti biellesi residenti nella nostra città. Alla festa, organizzata con gusto signorile dal Comitato delle patronesse composto delle signore Austrua, Billotti, Bocca, Campagnola, Florio, Gromello, Guala, Moncalvo, Prina, Taverna, hanno presenziato il presidente comm. Fantoni, il vice-presidente cav. Astrua, l'avv. Magliola, il segretario Di Stefanis, e altri. Prima che si iniziasse la distribuzione, uno dei soci benemeriti, il signor Bona, ha illustrato brillantemente il significato dal gentile convegno, che offre alla fiorente Colonia, di cui sono note le benemerenze nel campo assistenziale, il modo di venire efficacemente in aiuto ai conterranei più bisognosi. Una graziosa bambina, Clotilde Trana, ha poi recitato un ringraziamento; e quindi, tra le giocondo grida di meraviglia e di gioia dei piccoli festeggiati, sono stati distribuiti i pacchi, dove erano indumenti di maglia preparati dalle mani stesse delle dame, vestitini completi, giocattoli, dolci. Il trattenimento riuscitissimo si è chiuso con liete danze di bimbi accompagnate con brio da una scelta orchestra.

Centralini: Redazione e Cronaca 500-507
Telefono «Seguendo la Cronaca» 41-23

Vecchia signora investita dal tram

La settantenne Maria Scalavrino fu Francesco uscita da casa sua in via San Donato 5, verso le ore 18 di ieri sera aveva voluto attraversare la strada all'altezza di via Balbis e non si era accorta del sopraggiungere della vettura tranviaria n. 681 della linea 13 diretta in corso Tassoni. Urlata dal tram il cui manovratore non aveva potuto, benchè avesse fatto funzionare i freni, evitare la disgrazia, la vecchia signora era stata gettata al suolo. Il pompiere Melano, che si trovava sulla piattaforma del tram, sceso di un balzo non appena avvenuto l'investimento, sollevava la signora dal suolo, poi a mezzo di un'automobile l'accompagnava all'Ospedale Martini dove il medico di guardia le riscontrava contusioni multiple in varie parti del corpo e sintomi di commozione cerebrale.

— L'operaia Giovanna Eusebione in Bernardi, di Giovanni, di 34 anni, abitante in via Frassinetto 37, alle ore 16,30 di ieri è stata medicata dal dott. Galizia dell'Ospedale Martini, per contusioni e abrasioni multiple al piede sinistro e giudicata guaribile in otto giorni. Poco prima, in via Vittafranca, essa era stata investita dall'automobile 30-TO, guidata dallo «chauffeur» Carlo Fassetti, di 36 anni, abitante in via Nicolò Fabrizi, 40.

Stato Civile di Torino

25 Gennaio 1931

NASCITE 18: maschi 6, femmine 7.

MORTI 26: Bergia Giuseppe fu Domenico, d'anni 43, di Torino, tranviere, via Matteo Pescatori, 7 — Barbano Costantino m. Debandi, id. 51, di Montiglio, casalinga, via Frejus, 54 — Goccio Lorenzo fu Tommaso, id. 65, di Lanzo, fabbro, via Principe, 98 — Scavarda Margherita n. Negrino, id. 57, di Caselle Torinese, agiata, via San Secondo, 67 — Golzio Luigi fu Pietro, id. 64, di Mombello, commerciante, via Principe, 7 — Capucci Maria ved. Guerini, id. 77, di Lugo, casalinga, via Borgone, 27 — Teghille Lorenzo fu Antonio, id. 74, di Givoletto Torinese, pensionato, via Bertini, 3 — Pellegino Giovanni fu Cesare, id. 80, di Villa Corsione, agricoltore, via La Chiesa, 24 — Vinardi Anna Maria vedova Picatti, id. 72, di Rocca Canavese, casalinga, via Livorno, 18 — Gianotti Giuseppe fu Francesco, id. 63, di Torino, falegname, corso Casale, 219 — Castellini Arturo fu Carlo, id. 43, di Torino, commerciante, corso Vittorio Emanuele, 8 — Cerrato Margherita di Giuseppe, id. 23, di Perino, mediata, corso Moncalieri, 218 — Decotti Umberto fu Giuseppe, id. 44, di Ceres, guardia caccia — Moschini Odossia vedova Rizzi, id. 61, di Fogliz, maria — Majoli Giuseppina fu Alessandro, id. 56, di Torino, cameriera — Anedeo Maria m. Patrizio, id. 43, di Castelnuovo Don Bosco, casalinga — Botta Giovanni fu Ferdinando, id. 80, di Brusasco, industriale — Saia Maria Consolata vedova Casalegno, id. 38, di Fossano, casalinga — Molotta Giuseppe fu Battista, id. 80, di Cuorgnè, calzolaio — Coppo Amalia m. Dares, id. 66, di Vercelli, casalinga — Cavalello Alessandro fu Michele, id. 42, di Torino, cantore — Grasso Giuseppe fu Chieffredo, id. 34, di Carlè, contadino — Macchio Maria di Giuseppe, id. 18, di Alessandria, sarta — Artuso Ludovico fu Giovanni, id. 33, di Mongiovetta, cioccolatiaia — Tournod Don Clov. Battista, id. 49, di Oulx, sacerdote — Lardi Elvira fu Giovanni, id. 53, di Torino, ingegnere.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Manardi Bernardino, parrucchiere con Marchetti-Pollino Ermenegilda, impiegata — Ciambellani Luciano, meccanico con Scarpatti Ilgia — Clerico Giuseppe, impiegato con Rabino Maria — Servo Alfredo, impiegato con Albergarti Teresa — Musso Alessandro, meccanico con Vercelli Pierina — Tarditi Leone, geometra con Ferraro Giuseppina, sarta — Tirone Dario, impiegato con Tacca Guglielmina, impiegata — Chiappero Ermenegildo, vetraio con Papa Rinaldi Delfinda — Dotti Ettore, rappresentante con Bertrandi Filippa — Gadolla Carlo, muratore con Muradore Amalia — Chiesa Francesco, macellaio con Accomazzo Luigia, commerciante — Di Pino Angelo, impiegato con Merino Eugenia — Scarlatti Luigi, perito industriale con Piotta Delfinda — Cerri Alcide, decoratore con Macchia Vincenzina, stiratrice — Acerbi Umberto, panettiere con Ferrero Maria, maglierista — Cacciapotti Aldo, cameriere con Grandi Elisabetta, commessa — Dipietramaria Pietro, impiegato con Defrancisco Giuseppina — Cocchi Angelo, meccanico con Bergamasco Maria — Ormaniglia Giuseppe, macellaio con Bellomi Irma, commessa — Amerio Giacomo, meccanico con Rivella Maria — Albini Carlo, motorista con Mo Maddalena, sarta — Lavezzo Francesco, fabbro con Ciarelli Maria, contadina — Centonaro Angelo, verniciatore con Calzavara Rosina — Cesari Alex, cesellatore con Bertalot Eorichetta — Oria Michele, meccanico con Ballo Emma, commerciante — Cicognari Giovanni, macellaio con Grigioni Virginia — Ottino Giacinto, commesso con Maggiorotti Emilia, ricamatrice — Fasano Michele, industriale con Rocca Maria — Rolandi Fulvio, elettrotecnico con Tatiano Ines, sarta — Poggio Primetta, stiratrice con Caletti Agnese — Filippa Antonio, commerciante con Carrara Caterina, commerciante — Stambussi Luigi, meccanico con Franchino Rosa — Gatti Mario, commesso con Graziano Lucia — Gianeri Enrico, giornalista con Grifoni Clara — Baldini Enzo, impiegato con Vigolini Marianna, sarta — Cerea Angelo, benestante con Arnodo Amalia — Denti Rinaldo, ingegnere con Montoia Clelia — Agliano Ernesto, agricoltore con Berrato Margherita — Genovese Francesco, impiegato con Valle Margherita — Colombo Francesco, litografo con Cocca Giselia, legatrice libri — Cossetti Francesco, parrucchiere con Alvera Giovanna — Pellegatta Carlo, negoziante con Villone Maria — Nicolia Michele, materassaio con Carmine Cenona, maglierista — Tolosa Pietro, benestante con Porta Cristina, negoziante — Debattisti Giuseppe, commesso archivio Notarile con Martipenga Giuseppa — Carello Giovanni, conduttore con Bertello Epifania — Canarro Michele, cuoco con Demarchi Giuseppina — Lattanzio Costantino, caldaraio con Maurizio Teresa, sarta — Conti Francesco, impiegato con Tacco Clotilde — Massera Enrico, litografo con Suppo Alda, telefonista — Rondissone Giacomo, cuoco con Conti Matilde — Rizzi Giovanni, automobilista con Cerutti Rosina — Mulioni Giuseppe con Rabbanna Maria — Arano Giovanni, commerciante con Camoletto Rosa — Barolo Giov. Battista, impiegato con Binaudi Adriana — Scoffone Domenico, decoratore con Martinengo Giovannina, ombrellaio — Montalto Filippo, confettiere con Scarafotti Francesca — Dacarro Vittorio, meccanico con Rosolo Pasqualina — Girini Marcello, rappresentante con Fasoglio Emilia — Pugno Alessandro, impiegato con Martellano Santina — Pastore Ernesto, orefice con Lovera Giuseppina, sarta — Garroni Vittorio, commerciante con Quirico Maria, commerciante — Gazzetta Apolonio, decoratore con Caporni Bruna, ricamatrice — Roero Attilio, contadino con Galpoire Giuseppina — Monferrato Giuseppe, scrivano con Di Val Dionira, cuoca — Milaiasso Mariano fabbro con Alamino Agostina — Dellippi Pietro, stuccatore con Pantasso Virginia — Gallo Giuseppe, meccanico con Gallone Giuseppina — Giacoletti Roberto, ferroviere con Santiano Orsola — Ellena Paolo, maniscalco con Merlatti Giuseppa, tessitrice — Borello Giuseppe, meccanico con Bergandio Giuseppina operaia — Melonni Mario, calzolaio con Travagli Iria, dattilografa — Massaia Bartolomeo, fabbro-ferraio con Peroni Giacomina — Merlini Francesco, automobilista con Bertinatti Luigia, filatrice — Ciardo Davide, nichellatore con Sorba Letizia — Destefanis Giuseppe, meccanico con Cassa Clotilde, sarta — Salvi Giovanni, viaggiatore con Fanti Lea — Agnellini Battista, automobilista con Viano Domenica — Trompetta Adriano, industriale con Masi Severina — Dellippi Mario, dott. chimico con Occelli Ersilia, dott. chimica — Curio Domenico, meccanico con Destefanis Luigia — Galiati Giuseppe, mercante con Rivera Aida, modista — Rollo Francesco, carpentiere con Giacomino Giacinta, operaia — Pirisino dott. Francesco, farmacista con Piccardi Nora — Ciaiolo Vittorio, disegnatore con Bonino Pierina, maglierista — Valcauda Giuseppe, meccanico con Giors Felicina — Ingubrio Florindo, mercante con Gambardo Giovanna, casalinga — Zanzotto Giuseppe, coppositore con Cleogna dott. Giulia — Favero Pietro, tramviere con Fasanari Maria, tessitrice — Tavella Vincenzo, negoziante con Gilardi Ernestina.

Bollettino demografico

25 Gennaio 1931	
NASCITE	13
MORTI	26

Automobile che si capovolge
Tre feriti

Un'automobile giungeva a tutta corsa ieri sera, poco dopo le ore 20, in corso Racconigi, ma giunta all'angolo di via Montenegro anzichè imboccare la strada, per una falsa manovra del guidatore, precipitava dalla scarpata nel sottostante fossato e si capovolgeva sfasciandosi.

Della vettura capovolta uscivano malconcie e doloranti quattro persone. Lo chauffeur Giuseppe Garino, il padrone della macchina Alessandro Boggio fu Antonio, di 45 anni, falegname, abitante in via Cristoforo Colombo 39, Benvenuto David fu Luigi di 23 anni, soldato di fanteria e Lucia Giorda in Parmesani di Giuseppe, di 35 anni, casalinga, abitante in via Vigone 35. Essi ritornavano dalla consueta gita domenicale, della quale aveva approfittato lo chauffeur per bere più del necessario, ciò che il Boggio rideva sia stato causa della falsa manovra che li ha gettati nel fosso.

A mezzo di una automobile pubblica, ad eccezione del Garino, che aveva preferito andarsene, i tre venivano condotti all'Ospedale Martini, dove venivano medicati dal dott. Belisario e interrogati dal brigadiere di P. S. Dalmasso. Il Boggio nel compiere, contro sua volontà, una serie di capriole entro la vettura, aveva riportato una ampia ferita alla fronte, ed abrasioni alla guancia e all'occhio destro, guarirà in 15 giorni.

Il soldato, per ferite lacero contuse alla faccia e alla mano destra ne avrà per 10 giorni come pure la Giorda, la quale è stata ferita da frantumi di cristallo alla fronte e al sopraccilio sinistro.

L'automobile è rimasta abbandonata in fondo al fossato, e solamente più tardi si è recato un «camion» a rilevarla.

Le busse

Pietro Villardini, fu Antonio, dopo aver peregrinato in diverse osterie, verso la mezzanotte si era deciso di rincasare. Le gambe non lo reggevano bene, ma la testa era rimasta libera: già egli aveva imboccata la via Cavaglià e si sentiva vicino alla meta, cioè a casa sua, quando ad un tratto tre individui — così egli ha raccontato al brigadiere Dalmazzo dell'Ospedale Martini — gli si erano buttati contro e lo avevano tempestato di pugni e calci. Il Villardino è stato medicato di contusioni al zigomo destro e alla fronte dal dottor Croce del «Martini».

— Allo stesso ospedale, è stata medicata certa Maddalena Cortese, di 35 anni, la quale presentava abrasioni e contusioni alla fronte che il dottor Galizia ha giudicato guaribili in 8 giorni. Essa ha raccontato che nel cortile della sua abitazione in via Pietro Cossia n. 510, una sua vicina, con la quale per futili motivi era venuta a diverbio, l'aveva percossa.

La pubblicità è l'anima del commercio.
La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.
La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 9 apprendisti meccanici anni 15-17; 2 apprendisti tornitori anni 14-16; 1 saldatore; 1 apprendista falegname anni 15-16; 1 premontatore macchine; 9 tranciatori scarpe; 1 operai calzolai robusti; 2 orlatrici pratiche; 2 ragazze dai 15-18 anni; 1 ragazzo dai 13-14 anni; sellaio per valigerie; 10 filatrici seta e fantasia.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi, lunedì 26 corrente per essere avviati al lavoro.

Personalità in viaggio

Col treno di lusso delle 20.45 è partito ieri sera per Roma S. E. il Prefetto Umberto Ricci.

Sindacato Cattolico. — L'assemblea della Cassa Assistenza del Sindacato Cattolico di Torino è fissata per quest'oggi in allo ore sedici precise, alla sede dei Sindacati Professionali-Artisti, via Arsenale, 22.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia della Commedia) — Ore 21: «La passerella» di De Flers e De Croisset — Prezzi popolari.
ALFIERI (Compagnia Sem Benelli. — Ore 21: «Eroi» e «Madre Regina» di Sem Benelli.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Almirante-Pagnani-Bacchelli) — Ore 21: «Felicita» di G. Adami. (Novità).
BALBO (Comp. Comica di Torino). — Ore 21: «Che macia... col cambio» di O. Poggio.
GOBETTI (Comp. Genovese A. Mazzi). — Ore 21: «La colpa è da la radio» di Tirandi.
ROSSINI (Comp. Mario Casalegno) — Ore 21: «Via Roma, 6 toch» di Rigo e Bel-Amici.
GIANDUJA — Ore 21: «L'ultima notte dell'anno»: «I nazi buriani».
CHIARELLA — Ore 21. Circo A. Fischer.
NAPPELI — Ore 21.15: Varietà - 21: Dancing.
GARDEN-DANCE — 21: Nastrino verde. Cinz.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Si inizia questa sera una serie di interessanti spettacoli organizzati dalla nuova coraggiosa impresa

SVAPP

«Spettacoli veri a prezzi popolari».

In questo primo programma primeggerà «La revue de la musique chantée» del «Wintergarten» di Berlino (per la prima volta in Italia) con la celeberrima *Anja Sokolowa*, con la comicissima *Lily e Ralph Bourè*. Completeranno l'eccezionale spettacolo, che terrà il cartello per una sola settimana, la sfarzosa Compagnia dei quadri d'arte Bielska, di cui fanno parte le bellissime *Mandragora Girls*; i divertenti *Noi and Hut*; le deliziose *Six Fleurs*, il fenomenale *De Costa*; gli ottimi saltatori Cudos, ecc.

L'impresa SVAPP avverte che sono abolite tutte le riduzioni, nonchè vietate le entrate di favore: ciò, data la eccezionale misura dei prezzi, che sono i seguenti: Ingresso: 3; Sedialino: 5; Numerato: 4; Poltrona: 8; Poltrona d'orchestra (prime quattro file): 10.50. Oltre l'ingresso e tassa Erariale del 18 %. Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo *dancing* con la partecipazione di tutti gli artisti.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 5) Ore 10-16: domani, 9-12. Sempre gratuito. — CIVICO D'ARTE ANTICA (v. C. Ferrari, 11) 9-12, 14-17. Festivi 1. 2, domen. gratuito. — CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — MUSEO D'ANTICHITÀ (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 4): Ore 10-16; fest. 10-13. Sempre gratuito. — ARMERIA REALE (p. Castello): ore 10-12, 14-16: la domen. 9-12. Gratuito. — PALAZZO REALE: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella). Ore 10-12, 14.30-17. Gratuito. — MUSEO RISORGIMENTO (Palazzo Giornale): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «I diavoli volanti». Lila Lee, Jack Holt e Ralph Graves. - Successo.
VITTORIA — «Rosa tigrata» con Lupe Velez e Monte Blue. Prima visione.
ROYAL: «Corte d'Assise». Cines-Pittaluga.
ITALIA: «Il ferroviere». Lon Chaney.
SPLENDOR: «Madame Tallien», grandiosa ricostruzione della Rivoluzione Francese.
IDEAL (P. Statuto): «Cavalieri della montagna». Domani: «Napoli che canta».
ALPI: «Donna che sogna». Greta Garbo.
BORSA: «Donna passionale», Olga Baclanova.
SAVOIA: Dalle 15: «La perla delle Hawaii».

SALONE GHERSI
«I DIAVOLI VOLANTI»

è alle sue ultime fortunate repliche. Domani:

«TABARIN DI LUSSO»

briosa e gaia commedia della «Bip» interpretata da *Betty Balfour*.

In preparazione, il nuovo programma «Cines-Pittaluga»: «Medico per forza» e «Cortile» con *Elora Petrolini*. Rivista Cines N. 5 presentata dall'attore *Armando Falconi*.

CINEMA VITTORIA
«ROSA TIGRATA»

avventuroso e drammatico superfilm sonoro e cantato della «Warner-Bros» interpretato da *George Fitzmaurice*.

Lupe Velez - Monte Blue

H. B. Warner e *Grant Withers* sono i principali interpreti. Seguo un originale short sonoro: «Giardini sui grattacieli». Oggi prima visione.

**

ULTIME NOTIZIE

La crisi francese

I radicali-socialisti rifiutano di collaborare col gruppo Maris

Parigi, 26 mattino.

Il senatore Pietro Laval ha continuato ieri i suoi negoziati per la costituzione del nuovo Gabinetto. Dopo avere fatto visita a Stresa e ad Andrea Tardieu, per mostrare che egli intendeva porre la combinazione che si sforza di mettere in piedi sotto il segno della conciliazione, è tornato al Ministero del Lavoro le cui sale sono state messe a sua disposizione. Egli ha ricevuto qui, durante tutta la giornata, personalità della Camera e del Senato, Capi di Gruppi, nonchè i presidenti delle principali Commissioni delle due Assemblee. L'evoluzione della crisi dipende, come abbiamo già fatto notare, dalla decisione dei radicali-socialisti per quanto concerne la loro partecipazione a una combinazione di cui dovrebbe far parte anche l'Unione repubblicana democratica.

Ieri durante una riunione durata circa 4 ore e terminata alle 21, i radicali-socialisti della Camera e del Senato discussero tale questione e finirono con l'approvare un ordine del giorno che Herriot è andato subito a consegnare al signor Laval. Come era facile prevedere, quest'ordine del giorno costituisce di fatto un rifiuto di collaborare con l'Unione repubblicana democratica. Se i radicali-socialisti con tale ordine del giorno si sono dichiarati disposti ad associarsi a tutti gli sforzi diretti a costituire un Ministero di conciliazione repubblicana, il testo adottato dice infatti che essi attendono da questo Ministero un programma di Governo implicante formalmente « il mantenimento e lo sviluppo delle leggi laiche » ed il fervido attaccamento ad una politica di pace. D'altra parte questo ordine del giorno aggiunge che i radicali-socialisti sosterranno il Governo se si appoggia su di una « maggioranza sinceramente repubblicana costituita conformemente alle decisioni anteriori del partito ».

Ora, all'infuori della frase sullo sviluppo delle leggi laiche, che può essere interpretata in modo da allontanare non soltanto una importante frazione dell'Unione repubblicana democratica, ma anche la maggior parte dei deputati alsaziani e dei democratici popolari, la condizione imposta al nuovo Gabinetto di appoggiarsi su di una maggioranza costituita in conformità alle decisioni anteriori del partito, comporta implicitamente l'esclusione del gruppo presieduto dall'on. Luigi Marin. Basta infatti riportarsi alla dichiarazione del partito, adottata al congresso di Granoble il 12 ottobre 1930, per constatare che esso si è dichiarato deciso a ripudiare qualsiasi alleanza politica con tutte le destre e a rimanere fermamente nella opposizione contro ogni Governo che si appoggi su di esse. Ora è appunto stato precisato durante la discussione accanita a cui ha dato luogo questa frase della dichiarazione, che l'Unione repubblicana democratica era presa di mira con le parole: « tutte le destre ».

Del resto, certi deputati radicali-socialisti non hanno nascosto ieri sera che il loro ordine comportava di fatti la esclusione dell'unione repubblicana democratica:

« Non è una esclusione — ha ripetuto uno di essi — ma un tiro di sbarramento ».

Il sen. Laval si sforzerà senza dubbio di trovare stamattina una soluzione di compromesso. Siccome egli è abile e non manca di immaginazione, può darsi che riesca. Ad ogni modo, i negoziati entreranno stamattina nella loro fase attiva. Nei circoli bene informati si credeva ieri sera che oltre ad Aristide Briand e Painlevé, che conserverebbero i portafogli degli Esteri e dell'Aria, il sen. Laval farebbe appello alla collaborazione di Henry de Jouvenel, di Fernand David, di Alberto Peyronnet, di Lefebvre du Prey, senatori, e dei deputati Maginot, Flandin, Achille Fould, Luigi Rollin, Boyal e Giorgio Mandel.

La richiesta di 39 condanne a morte al processo di Menemen

Londra, 26, mattino.

Il *Times* ha da Costantinopoli che il Procuratore della Repubblica ha chiesto la pena di morte contro 39 dei 105 reazionari accusati di aver cospirato contro il Governo durante i disordini di Menemen dello scorso dicembre. La Corte marziale pronuncierà probabilmente domani il suo verdetto che segnerà la fine della prima fase del processo. La seconda fase comporterà il processo contro parecchi giornalisti di Smirne, accusati d'avere pubblicato resoconti tendenziosi dei disordini di Menemen. La terza fase sarà seguita dal processo del comandante della gendarmeria di Menemen e di una ventina di soldati accusati di rifiuto di obbedienza.

Un discorso del Re del Belgio

sull'attuale crisi economica

Bruxelles, 26, mattino.

Il centenario dell'Associazione delle miniere di Charleroi e della Bassa Sambre è stato celebrato ieri mattina a Charleroi alla presenza del Re, il quale, intervenendo alla cerimonia, ha tenuto a confermare l'interesse che egli porta all'industria belga. Dopo aver consegnato le distinzioni onorifiche al direttore dell'Associazione, vennero presentati alcuni discorsi ai quali rispose il Re con un discorso economico.

« Il Belgio — ha detto il Sovrano — ha una struttura economica solida, che ha fatto le sue prove. Esso si è costituito un patrimonio imponente di ricchezze e dispone in più delle risorse di uomini attivi, perseveranti, coscienti delle loro responsabilità. L'avvenire ha sempre appartenuto ai più laboriosi, ai più tenaci, ai più intraprendenti. Ecco perchè la nostra industria conoscerà nuovi periodi di prosperità. Oggi del resto i mezzi meccanici non conoscono quasi più limiti alla loro potenza. Ma difficoltà d'altro genere sono sorte. Il perturbamento dei mercati mondiali e la rottura dell'equilibrio tra produzione e consumo suscitano temibili problemi, di cui la crisi attuale è generale è una inquietante manifestazione. Io conosco la vostra vigilanza e so che avete fatto lodevoli sforzi per provocare una politica d'intesa: nella crisi attuale è permesso credere che si raccoglieranno i frutti di questi sforzi e che accordi nazionali e internazionali ne saranno la conseguenza e potranno regolarizzare i prezzi. Il numero crescente di questi accordi mostra nei vari Paesi d'Europa una evoluzione che l'aggravamento della protezione doganale rende del resto sempre più necessaria ».

Le accoglienze di Vienna

al presidente del Consiglio ungherese

Il trattato di amicizia e arbitrato

Vienna, 26, mattino.

Salutato alla stazione orientale dal vice-Cancelliere e Ministro degli Esteri austriaco dott. Schober, dal Ministro ungherese a Vienna, Ambrozy, è giunto ieri sera alle ore 21 a Vienna il Presidente del Consiglio ungherese, conte Stefano Bethlen.

Tutti i giornali nelle loro edizioni si occupano della visita del conte Bethlen a Vienna e rilevano che la grande cordialità dell'accoglienza tributata all'illustre ospite non è soltanto originata dalla simpatia che suscita la sua personalità, ma anche dalle ragioni storiche, che per secoli hanno unito le due Nazioni, sia nella buona che nella avversa fortuna.

La *Neue Freie Presse* osserva che non soltanto i dolori sofferti in comune determinano la sincerità di tale amicizia, che serve di ravvivare ed approfondire i rapporti reciproci, ma anche la necessità economica spinge i due Paesi a trovare di comune accordo i mezzi adatti per fronteggiare il disagio.

La pangermanista *Wiener Neuste Nachrichten*, dopo aver ricordata la mutilazione di cui è stata oggetto l'Ungheria per opera dei trattati di pace, che l'hanno ridotta ad un tronco, afferma che l'orientamento nazionale dei due popoli non è un prodotto della diplomazia segreta, ma è radicato nel suolo della Patria ed ha l'orgoglio di una propria civiltà, e di una propria tradizione. Il giornale richiamandosi al recente manifesto della pace firmato dai Ministri delle grandi Potenze a Ginevra, afferma che il mezzo migliore per far fronte alla attuale disorganizzazione economica è di non lasciare alcun dubbio sulla conservazione della pace, perchè soltanto la pace, la fiducia e la collaborazione possono salvare l'Europa.

Il giornale cristiano-sociale *Reichspost* nota che, se durante la permanenza del ministro Bethlen a Vienna, verrà firmato un patto di amicizia fra le due Nazioni, secondo quanto è stato annunziato, tale patto risponde non soltanto ai sentimenti della popolazione dei due Stati, ma anche ai principii fondamentali della politica austriaca di vivere in pace con tutti gli Stati e specialmente con i vicini. Quanto alla trattative per una comune politica economica, esse, in relazione alla Conferenza di Ginevra, tendono all'attuazione pratica di un'organica restaurazione economica.

« La visita — conclude il giornale — costituisce un'opera di pace nel pieno senso della parola, e si può nutrire la speranza che i colloqui, che il Presidente del Consiglio ungherese avrà a Vienna, saranno utili, non soltanto alle due Nazioni, ma a tutta l'Europa ».

Lo scopo della visita

Budapest, 26, mattino.

Il conte Bethlen si tratterrà due giorni a Vienna per restituire la visita fatta a Budapest nella primavera scorsa dal sig. Schober. Il conte Bethlen visiterà anche il presidente federale ed i membri del Governo austriaco. In occasione della presenza del conte Bethlen a Vienna, avrà luogo la firma del trattato di amicizia conciliazione ed arbitrato tra l'Austria e l'Ungheria. (*Stefani*).

La Conferenza del disarmo

La questione del Presidente

Disinteressa americana a riserva russa

Parigi, 26 mattino.

Il « New York » crede sapere che il Governo degli Stati Uniti sia prendendo provvedimenti per evitare che un americano venga invitato a diventare presidente della Conferenza generale per la limitazione e la riduzione degli armamenti. I membri del Governo sarebbero infatti di opinione che la progettata Conferenza non presenta che un debole interesse diretto per gli Stati Uniti.

D'altra parte, un telegramma da Mosca annuncia che le « Isvestia », organo ufficioso del Governo sovietistico, scrive a proposito della futura Conferenza del disarmo:

« Il Governo dei Soviet, per il tramite dei suoi ministri, ha fatto conoscere chiaramente il suo punto di vista. Esso ha lasciato capire che non si considererà come vincolato dalle decisioni relative alla nomina del presidente, che ventasero adottate senza la sua partecipazione. Decisioni come questa, sciaguratamente inaccettabili per l'Unione sovietistica, escludono di fatto l'Unione sovietistica da qualsiasi partecipazione alla Conferenza ».

Gandhi in libertà

Londra, 26, mattino.

Un messaggio da Nuova Delhi annuncia che il vicerè ha ordinato la liberazione incondizionata di Gandhi e degli altri membri del comitato esecutivo del Congresso ed ha abrogato la decisione dichiarante questo comitato illegale.

Disastro ferroviario nel Tennessee

4 morti e 21 feriti

New York, 26, mattino.

Un messaggio da Atlanta nella Georgia annuncia che un direttissimo della Southern Railway ha deviato ieri in prossimità di Helenwood, nel Tennessee. Otto vagoni essendo usciti dalle rotaie, si urtarono e si sovrapposero cadendo dal terrapieno, mentre il fuoco si comunicava al convoglio. Fortunatamente i pompieri di Helenwood intervennero in tempo per domare l'incendio e soccorrere i viaggiatori di cui si udivano le grida strazianti. Il macchinista, il fuochista e quattro viaggiatori erano stati uccisi sul colpo. Il numero dei feriti è di ventuno, di cui sei, in stato gravissimo, vennero trasportati all'ospedale. Il direttissimo si recava a Cincinnati, nella Florida. Quantunque l'accidente sembra essere stato provocato dalla rottura di una rotaia, corre voce che il macchinista, pochi secondi prima della catastrofe, avesse scorto un ostacolo sulla linea. Egli avrebbe subito dato il controvapore, ma troppo tardi. Una inchiesta è stata aperta.

Un autobus in un fiume

Cinque annegati

Berlino, 26, mattino.

Una sciagura automobilistica è accaduta ieri nei pressi di Bromberg. Un autobus, a bordo del quale erano 15 coristi reduci da una festa, è precipitato in un affluente della Vistola. Cinque persone sono annegate.

Cento poliziotti londinesi

alla caccia dell'assassino della servetta

Londra, 26, mattino.

Un selvaggio assassinio di cui fu vittima la servetta Luisa Maud Steel, due, a 40 anni di distanza, rievoca la sanguinosa gesta di Jack lo sventratore, continua a fare le spese della cronaca. Ottanta *detectives* e venti ufficiali di polizia sono stati mobilitati per continuare l'inchiesta che si manifesta sempre più complicata e difficile, stante il numero della gente seguita.

Si sa già che la servetta, partita dalla casa dei suoi padroni giovedì alle ore 20, aveva compiuto la commissione di cui era stata incaricata in una libreria circolante locale. Essa doveva poi recarsi da un farmacista, dove non è stata veduta. Secondo i medici, il delitto è stato commesso verso l'una del mattino. Ora, non si possiede nessuna informazione su quello che avvenne della disgraziata ragazza dalle ore 20,30 al momento in cui fu assassinata. D'altra parte le orribili mutilazioni di cui Maud Steel fu vittima non sarebbero state fatte con un coltello, ma, particolare ancor più orribile, con le unghie e coi denti. Ciò accredita l'ipotesi dell'assassinio, commesso da uno dei due pazzi che sono fuggiti mercoledì scorso dal manicomio di Banstead, di cui appunto uno era domiciliato in un quartiere vicino a Blackheath.

L'assassino ha trascinato la vittima in una automobile e l'ha uccisa nel posto stesso in cui fu trovata? Dalle risultanze dell'inchiesta la Polizia propende per la seconda ipotesi, dato l'allargamento in cui il corpo venne ritrovato, con un ginocchio piegato come per respingere un attacco e le mani stringenti una scarpetta con la quale la disgraziata aveva dovuto tentare di colpire il suo aggressore. Tuttavia anche l'altra ipotesi ha i suoi partigiani.

Varie piste sono seguite. La prima è quella di un uomo dalle mani insanguinate, che poco dopo l'ora ipotetica del delitto si fece servire una tazza di caffè in un bar situato a qualche miglia da Blackheath; i suoi connotati corrispondono a quelli di un malfattore ricercato da vari giorni. Si sono raccolte inoltre testimonianze di due donne, che dicono di essere state attaccate nello stesso modo giovedì sera a Granville Park Blackheath da un individuo, che le afferrò alla gola, cercando di strappare loro la borsetta che tenevano in mano, ma esse gridarono e l'aggressore spaventato si diede alla fuga.

Questi particolari hanno seminato una tale emozione nella popolazione, che le ragazze impiegate nei quartieri vicino alla landa tragica rifiutano di tornare a casa al cadere della notte.

La Polizia ha pubblicato un comunicato per fornire i connotati di un uomo e di una donna, scorti giovedì tra le 19 e le 20 su una panca attigua al luogo del delitto. La donna piangeva e siccome i suoi singhiozzi avevano attirato l'attenzione di un passante, l'uomo le interpellò e fece poi l'atto di scagliarsi contro di lui.

— Vieni qui — gli disse allora la giovane donna, — lascialo tranquillo.

Si crede che questa coppia possa sapere qualche cosa della spaventosa fine della Louisa Steel.

In risposta all'appello di Scotland Yard numerose persone hanno inviate informazioni e si sono presentate al commissario di Blackheath per fare dichiarazioni. Alcuni individui sono stati interrogati al domicilio da *detectives*, o chiamati al commissariato locale. Nonostante informazioni raccolte la Polizia non ha però potuto ricavare nessuna indicazione che possa servire per l'inchiesta.

La morte di lord Kingsale

prima barone d'Irlanda

Londra, 26, mattino.

Lord Kingsale, prima barone d'Irlanda e, a quanto si dice, il solo uomo al mondo autorizzato protocollarmente a rimanere a capo coperto davanti alla Famiglia Reale inglese, compreso il Re, è morto all'età di 75 anni, nella sua proprietà di Coffinswell, nel Devonshire.

La baronia di Kingsale e Ringrove nella contea di Cork è la più vecchia baronia del « peerage » inglese: essa è stata creata nel 1189. Il defunto, figlio del 32.o barone, aveva per molto tempo diretto una compagnia produttrice di the. Suo figlio, il colonnello William Robert De Courcy, ne succede nel titolo.

Un delitto del « gangsters » a New York

New York, 26, mattino.

Chiamati da vicini, che il rumore di detonazioni aveva svegliati di soprassalto, degli agenti invasero ieri all'alba il Club dell'Abbaye, situato nella 54.a strada, frequentato da una clientela scelta sia in quanto che i suoi prezzi sono proibitivi. Nella sala buia, piena di fumo, trovarono il padrone, certo Sherman, gravemente ferito, fra la braccia di Mavis King, una delle frequentatrici di quel Club. La giovane donna protese di aver trovato il Sherman steso per terra sul marciapiede. Ma l'odore della polvere e lo stato del marciapiede crivellato da pallottole, smentivano in modo evidente questa asserzione. Si tratta, a quanto crede la Polizia, di una vendetta di « gangsters » appartenenti ad una banda nemica a quella a cui faceva parte il Sherman. Mavis King sarebbe stata costretta a rifiutare di fare i nomi degli aggressori, in ciò fedele ai principii sacri dei banditi in tali circostanze.

Campagne allagate

presso Viareggio Apuana

Viareggio, 26, mattino.

Si ha notizia da Forte dei Marmi che l'altra notte verso l'una, le acque del fiume Versilia uscivano improvvisamente dagli argini, nei pressi del ponte di ferro, sulla strada Quercetana-Cinquale, inondando paurosamente una vastissima zona del territorio circostante e in special modo le parti a mare. Il fiume straripava lungo un fronte di qualche centinaio di metri, allagando completamente tutta la zona retrostante la ridente frazione di Vittoria Apuana, ricca di orti e di frutteti. Immediatamente venivano disposti i soccorsi agli abitanti. Circa una ventina di case sono state completamente isolate e parzialmente sommerse dalle acque. I danni si fanno ascendere a circa cento mila lire. Nessuna disgrazia è da registrare. Ieri mattina, dopo le 8, le acque hanno incominciato lentamente a decrescere, e il sopraggiungere del tempo favorevole e il migliorato stato del mare, che ha permesso il regolare sfogo del fiume, affrettavano il rifluire nell'alveo. Le cause di questo nuovo allagamento sono state le piogge insistenti e violente e lo stato fortemente agitato del mare.

Scossa di terremoto

Massa Carrara, 26, mattino.

A Bagnone, alle 11,47 di ieri, preceduta da un forte boato è stata avvertita da tutta la popolazione una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa ha causato solo un po' di panico. Non si hanno notizie di danni.

La richiesta

di revoca del fallimento della Società S.A.G.A.C.I.A.

Roma, 26, mattino.

L'Agenzia Economica e Finanziaria informa che verrà immediatamente chiesta la revoca del fallimento della società S.A.G.A.C.I.A., poichè i pochi creditori sono d'accordo per una sistemazione.

Il corso di preparazione

ai concorsi magistrali

Novara, 26 mattino.

Ieri mattina, nel salone della Casa del Balilla, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del corso di preparazione ai concorsi magistrali con l'intervento del Regio Provveditore agli Studi del Piemonte, comm. dott. Gaetano Gasperoni. Erano presenti tutte le autorità cittadine, con S. E. mons. Castelli, vescovo della Diocesi, il prof. Agahip, regio ispettore scolastico, ha messo in rilievo la collaborazione data alla iniziativa dall'Associazione nazionale insegnanti fascisti, e ha ringraziato tutti coloro che hanno concorso all'opera. Il dott. Martino, vicesegretario dell'Associazione stessa, ha poi salutato i presenti, e il comm. Gasperoni ha pronunciato un elevato discorso. Egli ha espresso il convincimento che questa grande adunata sarà feconda di bene, corrispondendo alle necessità della scuola; ha notato che sono dodici i centri destinati a questi corsi, e ha dichiarato che la scuola media piemontese ha risposto pienamente all'appello, per la fusione degli animi e per il benessere della nuova generazione. Ha voluto poi riassumere quello che è il compito della maestra nella preparazione dell'animo della gioventù, ed ha illustrato le necessità della scuola fascista, destinata ad elevare sempre più il tono di vita del popolo italiano. L'avv. Andreoletti, Segretario Federale, ha avuto quindi espressioni di elogio per l'opera bonifica delle masse, e poi ha promesso tutto l'appoggio della Federazione. Le parole dei varii oratori furono salutate da vivi e generali applausi.

Un'assemblea dei Sindacati parmensi

con l'intervento di Umberto Klinger

Parma, 26, mattino.

Proveniente da Ferrara è giunto ieri mattina nella nostra città il gr. uff. Umberto Klinger, capo della Confederazione nazionale dei Sindacati dell'industria. Egli ha presieduto un'assemblea dei rappresentanti di categoria radunatisi presso la sede dell'Unione dei Sindacati fascisti. Dopo avere udito la relazione sull'attività svolta dai Sindacati parmensi, Umberto Klinger ha parlato sui doveri dell'ora presente nei riguardi della situazione economica, trattando gli scopi e la finalità del sindacalismo fascista e tracciando le direttive dell'opera da svolgersi nell'anno IX.

Terminato il convegno, accompagnato dai capi delle organizzazioni sindacali il gr. uff. Klinger si è recato a rendere omaggio al monumento a Filippo Corridoni. Indi ha visitato la sede dei Corridoniani parmensi, ricevuto dal cav. uff. Compiani. Nel pomeriggio si è recato a far visita a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale.

Marinetti a Genova

per il circuito di poesia

Genova, 26, mattino.

Genova ha ospitato ieri S. E. Marinetti, appositamente venuto fra noi per la proclamazione del poeta record genovese. La gara fra i poeti futuristi si è avuta ieri sera alla Galleria d'Arte Vitali, presente un pubblico assai numeroso ed elegantissimo. Prima del cimento l'accademico Marinetti ha spiegato gli scopi di questi circuiti di poesia, ed ha pure spiegato perchè il diritto di applaudire sia, secondo la sua teoria, riservato alle donne e agli aviatori. Si è poscia iniziato il concorso, al quale hanno partecipato i poeti genovesi Gallo e Adzardi, che hanno declamato loro poesie futuriste, nonchè il pisano Bellonsi. I commentatori hanno quindi compilato le classifiche, in base alle quali è stato proclamato vincitore il Bellonsi, al quale è stato posto in capo il casco di alluminio. Successivamente Marinetti ha detto che quanto prima si svolgeranno i circuiti di poesia di Bologna e di Trieste, e quindi avrà luogo la finalissima a Roma. Al vincitore della finale di Roma verrà imposto il casco di alluminio e consegnato un premio in denaro, con una cerimonia che avrà luogo su di un aeroplano a 1000 metri d'altezza nel cielo di Bologna, oppure in quello di Milano.

Una cerimonia all'Ospedale Mauriziano di Valenza

Valenza, 26, mattino.

Il direttore di questo Ospedale Mauriziano, cav. prof. Alessandro Scapitta, allo scopo di solennizzare la ricorrenza di San Maurizio, ha invitato nella sala maggiore del nostro ospedale tutte le autorità cittadine, tutti i decorati dell'onorificenza mauriziana ed un folto gruppo di signore. Il professore Scapitta ha rievocato in rapida sintesi il sorgere dell'Ordine Mauriziano, che venne fondato nel 1570, e che ora si presenta attrezzato in modo eccellente e dotato di tutte le innovazioni che la scienza ha suggerito. È stato quindi offerto un rinfresco. Alla fine della riunione venne spedito un telegramma a S. E. Boselli, presidente del Grande Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Dopo aver ferito il fratello

cade nell'acqua e annega

Grosseto, 26, mattino.

Un grave diverbio si accese ieri sera tra i fratelli Rossi Angelo, di anni 24, e Aristeo di anni 28, in un bosco posto nelle vicinanze delle miniere dell'Accesa (Massa Marittima). I due fratelli venivano a lite per questioni di interesse e a un certo momento il Rossi Angelo, con il manico di una scure percuoteva con violenza alla testa il fratello, che cadeva a terra gravemente ferito. Il feritore si dava quindi alla fuga. Più tardi egli venne trovato annegato in un fossato ricolmo d'acqua. Si presume che egli, mentre correva come un forsennato, in seguito all'oscurità non si sia accorto del pericolo e sia sprofondato nell'acqua trovandovi la morte.

L'atroce sciagura di un bimbo

Savona, 26, mattino.

In regione Marmorassi, nell'abitazione del coniugi Bruzzone, scoppiava improvvisamente una grossa pentola sovrapposta ad un fornello a forte fuoco. L'acqua bollente investiva in pieno il loro figliuoletto Angelo, di mesi 16. Trasportato all'ospedale il povero bimbo venne dichiarato in imminente pericolo di vita per scottature di primo secondo grado.

Il delitto di Morbello

Il « forno » della moglie e dei figli della vittima

Alessandria, 26, mattino.

L'autorità giudiziaria di Alessandria, appena edotta del delitto di Morbello, piccolo comune situato nell'Alto Monferrato, ove, come è noto, venne trovato bruciato nel cortile della sua casa, distante dal concentrico circa un chilometro, il contadino Giovanni Zunino, di anni 53, ha fatto un sopraluogo nella predetta località per concretare le indagini già iniziate dall'autorità locale.

Si apprende che lo Zunino da qualche tempo viveva separato dalla moglie e dai figli, i quali si erano ridotti ad abitare una cascina distante oltre 500 metri da quella del loro congiunto. Le cause della separazione erano dovute a dissapori e contrasti di natura intima sorti in famiglia, e che avevano dato luogo ad una denuncia della moglie conclusasi con la condanna del marito per maltrattamenti alla consorte. In seguito a tale situazione, che aveva inasprito maggiormente gli animi, lo Zunino, da quanto si è potuto sapere, era solito andare armato di rivoltella, temendo di essere aggredito. L'altra sera egli era rincasato poco dopo le ore 21; dopo avere sostato nella cucina a pianterreno aveva accesa una lucerna, e già si accingeva a salire la scala esterna che conduce alle camere superiori per recarsi a dormire, quando, improvvisamente, era partita una fucilata sparata da uno sconosciuto appiattato dietro il muro alto poco più di un metro, che cinge tutto all'intorno la casa. La scarica lo aveva colpito alla spalla e all'emitorace sinistro, ledendo con vari pallini il cuore. Lo Zunino si abbatte pesantemente al suolo; la morte deve essere stata pressochè istantanea.

Nessuno, data l'ora e la località isolata in cui avvenne il delitto, ebbe sentore del fatto. Solo il giorno dopo si addivenne alla scoperta del cadavere. Dalle indagini prontamente eseguite viene escluso che l'omicidio sia stato compiuto a scopo di rapina, poichè addosso allo Zunino si rinvennero il portafogli, nè ci risulta che siano stati compiuti furti nella di lui abitazione. L'ipotesi più accreditata sarebbe quindi, al momento attuale, quella della vendetta. In tale senso si sono svolte le indagini delle autorità competenti. Si apprende infatti che i carabinieri di Ponzone hanno fermato la moglie e i figli dell'ucciso. I prevenuti, da quanto ci risulta, avrebbero energicamente escluso ogni loro qualsiasi partecipazione al delitto, ed avrebbero anzi invocato un alibi tendente a dimostrare la loro innocenza. Comunque i fermi sono stati mantenuti, in attesa dell'ulteriore sviluppo delle indagini. Lo Zunino, che viveva da solo nella sua cascina, era un modesto possidente, forte, sitante della persona; mostrava poco più di 40 anni. Era molto conosciuto dai suoi conterranei. Le indagini sono state eseguite dal Procuratore del Re, cav. dott. Giuseppe Castelli, vescovo della Diocesi, il prof. Agahip, regio ispettore scolastico, ha messo in rilievo la collaborazione data alla iniziativa dall'Associazione nazionale insegnanti fascisti, e ha ringraziato tutti coloro che hanno concorso all'opera. Il dott. Martino, vicesegretario dell'Associazione stessa, ha poi salutato i presenti, e il comm. Gasperoni ha pronunciato un elevato discorso. Egli ha espresso il convincimento che questa grande adunata sarà feconda di bene, corrispondendo alle necessità della scuola; ha notato che sono dodici i centri destinati a questi corsi, e ha dichiarato che la scuola media piemontese ha risposto pienamente all'appello, per la fusione degli animi e per il benessere della nuova generazione. Ha voluto poi riassumere quello che è il compito della maestra nella preparazione dell'animo della gioventù, ed ha illustrato le necessità della scuola fascista, destinata ad elevare sempre più il tono di vita del popolo italiano. L'avv. Andreoletti, Segretario Federale, ha avuto quindi espressioni di elogio per l'opera bonifica delle masse, e poi ha promesso tutto l'appoggio della Federazione. Le parole dei varii oratori furono salutate da vivi e generali applausi.

L'incredibile malvagità di un uomo

Genova, 26 mattino.

Da qualche tempo non correvano troppo buoni rapporti, per motivi d'indole familiare, fra l'operaio Salvatore Porrovecchio, la di lui moglie Maria Pasqualini, e il rispettivo padre e suocero Salvatore Porrovecchio di 72 anni. L'altra mattina, usciti l'operaio per il suo lavoro e la donna per le consuete spese, rimanevano in casa il vecchio Salvatore e il nipotino di 4 mesi. Appena il vecchio fu solo con il bimbo, afferrato un paio di forbici incominciò a menare colpi sul povero corpicino. Per vera fortuna in quello stesso istante giungeva la madre, che riusciva a sottrarre il figlio alle furie del nonno e faceva accorrere con le sue grida alcuni vicini ed una pattuglia di carabinieri. Il piccolo veniva trasportato subito alla guardia medica ove veniva medicato di diverse ferite alla regione clavicolare destra e alla carotide, e ricoverato con prognosi riservata. Dapprima si ritenne che il vecchio avesse agito in un improvviso accesso di pazzia, ma in seguito ad un interrogatorio che, subito dopo il suo arresto, venne eseguito da un maresciallo dei carabinieri, venne accertato che il Porrovecchio aveva agito per brutale malvagità. Egli è stato inviato alle carceri di Marassi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Coltellate all'impazzata

Due feriti

Legnano, 26, mattino.

Ieri sera certo Cesare Gornati ha aggredito violentemente il suo coinquilino Carlo Cassani. Il Gornati era uscito da poco dal carcere, dove aveva scontato una condanna a un mese di reclusione riportata in seguito a una rissa collo stesso Cassani. La lite ha avuto questa volta gravi conseguenze, perchè il Gornati è uscito di casa munito di un grosso coltello e si è messo a vibrare colpi all'impazzata. Egli ha ferito così gravemente, al torace e al braccio, il Cassani, e ha colpito pure la Epifanio Busconi, intromettesi tra loro quale paciere. Il Busconi non è in stato preoccupante, mentre il Cassani, per l'emorragia sopravvenuta e per profonde ferite, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Il feroce feritore in serata è stato arrestato.

La macabra scoperta di uno spazzino

Roma, 26, mattino.

Una macabra scoperta è stata fatta da uno spazzino municipale in una delle nuove strade dell'estremo limite del quartiere Salario. I suoi sguardi vennero attratti da una massa nerastra giacente sul marciapiede. Vivamente allarmato lo spazzino si avvicinò constatando con spavento che si trattava del cadavere di un giovane decentemente vestito. Il cadavere presentava una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra, da cui copioso era uscito il sangue. Lo spazzino si diede alla ricerca dei carabinieri e trovati due militi li rese edotti della macabra scoperta. Dopo il sopraluogo della polizia scientifica e del questore il cadavere venne trasportato alla Morgue dove rimarrà esposto in attesa del riconoscimento. Nelle tasche il morto non aveva alcun documento. La polizia sta facendo indagini per fare la luce sulla morte misteriosa. Si suppone si tratti di un giovane straniero.

La morte d'un coraggioso minatore

Vicenza, 26, mattino

Da Torrebelvicino si ha notizia che quel Pietrobelli Luigi scese sabato sera in un pozzo di pirite di trenta metri con l'intenzione di recuperare il cadavere di un cugino, rimasto vittima nella mattinata di un gas potentissimo, e morì. Si allestirono delle maschere contro i gas per tentare di estrarre i cadaveri dei due minatori. Sul posto si sono recati i rappresentanti dell'autorità giudiziaria per un'inchiesta incidente a stabilire le eventuali responsabilità della duplice sciagura.

LA STRADA

Automobile carica di sciatori che si rovescia

Cravesana Toce, 26, matt.

Erano diretti a Milano in automobile dieci giovani studenti reduci a sciare sulle nevi di Valle Formazza. Mentre procedevano con gli sci collocati sulla macchina alla rinfusa, uno di questi già stava per urtare un carro che veniva in senso inverso. Allo scopo di evitare tale urto il guidatore sterzava in modo violento, provocando un deviamento dell'auto che andava a sbattere contro un paracarro e si rovesciava, travolgendo i gitanti.

Cinque di essi sono rimasti feriti al capo ed al torace dalla rottura degli sci, e tre altri hanno riportato schiacciamenti agli arti. Hanno avuto ferite assai gravi certi Angelo Cattani, di anni 21, Pietro Barzoni, di anni 22 ed Ottavio Resi che sono stati resi all'addome. Sono tutti in condizioni inquietanti. L'automobile ha potuto riprendere la strada trasportando i feriti.

Mortale investimento automobilistico

Milano, 26, mattino.

Un mortale investimento si è verificato nel pomeriggio di ieri. Il rag. Trispini percorreva a bordo della sua automobile il Viale Padova, quando sbucava improvvisamente da una via laterale una donna in bicicletta. Il guidatore non poteva evitare l'investimento e la poveretta venne travolta dalle ruote della grossa automobile. Il rag. Trispini, aiutato da alcuni passanti, raccolse la disgraziata e con la sua macchina la trasportò alla guarnigione medica di Porta Venezia e poi all'Ospedale, dove la poveretta spirava poco dopo. Non è stato possibile identificare la vittima.

Ciclista travolto da un'automobile

Valenza, 26, mattino.

Lungo lo stradale che da Lardirago porta a Torre del Mangano, nel pomeriggio di ieri stava pedalando certo Leonardo Sperioni, di 32 anni, che si recava a Torre in cerca di lavoro. Quando già era prossimo alla meta, un'automobile lo investì gettandolo al suolo. La stessa macchina investitrice prendeva a bordo il ferito e lo portava all'ospedale. Lo Sperioni presentava una grave ferita alla testa e la lussazione del piede sinistro. La prognosi è per ora riservata.

Scontro fra due automobili

Valenza, 26, mattino.

Un forte urto fra due automobili, causato dalla fitta nebbia, è avvenuto ieri sulla provinciale di Pavia nei pressi di Lomello: una macchina, guidata da certo Pisba, di Pieve del Cairo, si scontrava con un'altra condotta da tale Castelli, commerciante da Casteggio. Nell'urto la prima automobile riportava avarie tali da essere resa inservibile. A bordo dei due autoveicoli si trovavano varie persone, che riportavano ferite fortunatamente leggere.

Bambino investito da un'automobile

Stradella, 26, mattino.

Si ha da Rottofreno che il bambino Emilio Cicerhi, di anni 10, mentre attraversava la strada provinciale è stato gravemente investito e gettato a terra da un'automobile che gli ha procurato la frattura della gamba destra, contusioni e abrasioni multiple in tutto il corpo. Trasportato all'ospedale è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Mortale sciagura di un bracciante

Stradella, 26, mattino.

Presso la Frazione Vigalone il bracciante Giusto Angolini, di anni 56, mentre tentava di fermare un cavallo imbizzarritosi per un forte urto ricevuto, cadeva a terra e veniva travolto dalle ruote del carro. Trasportato all'ospedale di Stradella gli fu riscontrato lo schiacciamento del torace, oltre gravi ferite lacero-contuse al capo e all'addome. Il povero vecchio poco dopo cessava di vivere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La cappellaia Erminia Coscia, residente in Nizza Orti, ha denunciato ai carabinieri che, mentre si trovava al lavoro, ignoti ladri, penetrati nella sua camera, ne avevano asportato un portafogli contenente mille lire ed un salvadanaio con un centinaio di lire. Un altro furto è stato compiuto nel negozio di Cassanò Alfredo a San Giuliano Nuovo: il diciottenne Graziano Pietro penetrava nel predetto esercizio e rubava dai cassetti 1200 lire: è stato poco dopo tratto in arresto.

Gli autori del furto in danno di Virgo Pietro, certi Silvio Guardi, d'anni 22, e Taverna Egidio, d'anni 23, comparsi davanti al nostro Tribunale sono stati condannati a due anni di reclusione, danni e spese.

Il corso di preparazione magistrale, al quale partecipano circa soltanta fra maestre e maestri, è stato inaugurato con un discorso del comm. Gasperone, R. Provveditore agli studi per il Piemonte.

Certe Avanguardiste sparsi, che per ragioni di lavoro non poterono partecipare alla cerimonia del 10 gennaio, hanno ricevuto i doni della Befana fascista a loro destinati. La distribuzione venne effettuata direttamente dalla presidentessa del Comitato, donna Elisa Milani, consorte di S. E. il Prefetto, e dalle altre signore del Comitato. Portarono il ringraziamento dei giovani il prof. Negrini e il cav. Casabianca, direttore della scuola serale.

La frattura della base cranica ha riportato il contadino Leoncini Giacomo, d'anni 50, cadendo da un albero, verso la di Villamiroglio.

Ignoti ieri in oggetti d'oro ed effetti di biancheria hanno rubato ignoti ladri nella pasticceria Menni, in via Dante.

E' stato arrestato per truffa e per furto d'una bicicletta tale Mario Maggarino, residente alla cascina Forlina.

DA ERA

La rappresentazione marionettistica, secondo l'antica concezione latina risalente fino dal 1600, è intervenuta alle manifestazioni religiose celebrative in onore del patrono San Sebastiano Martire.

DA CASALE

La ristrutturazione della mensa direttiva ha riportato tale

28-B-39. PIGIAMA di seta lingerie bianca, rosa, celeste, lilla, oca e verde: modello semplice ed elegante
L. 39,50

LA RINASCENTE
ANNUALE GRANDIOSA FIERA DELLA
BIANCHERIA

Il Bianco de LA RINASCENTE è senza rivali per il suo prezzo vantaggioso, per l'accurata scelta dei modelli, per la qualità impareggiabile!...

28-B-14. FORNITURA a 3 capi di seta lingerie bianca, rosa, celeste, lilla, oca, e verde, bella guarnizione di cascata pizzo avorio a ricami: Camicia da giorno L. 9,90 - Mutanda L. 7,90 - Sottoveste L. 11,50

TELERIE

MADAPOLAM economico conveniente, alt. cm. 75, al metro L. 1,50

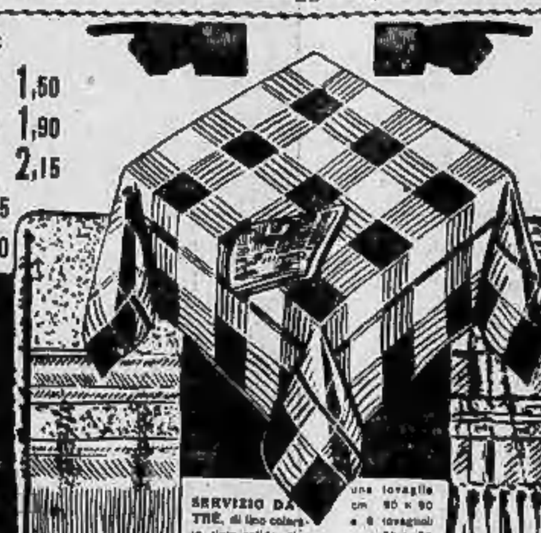
MADAPOLAM speciale per biancheria, alt. cm. 80, al metro L. 1,90

MADAPOLAM tipo «pelle uovo», di grande uso, alt. cm. 80, al metro L. 2,15

MADAPOLAM adatto per biancheria, altezza cm. 90, al metro L. 2,15

MADAPOLAM pesante, bella qualità, adatto per famiglia, alt. cm. 90, al metro L. 2,50

PELLE UOVO, qualità fine, di grande uso, alt. cm. 80, al m. L. 2,95



SERVIZIO DA TRE, di tipo colorato, tinta solida, disegni assortiti, composto di: una tovaglia cm. 95 x 90 e 6 tovaglioli cm. 55 x 55 L. 26.50

ASCIUGAMANO di stoffa spugna pesante, bianca qualità, fondo bianco con bordi rossi cm. 50 x 90 L. 1,90

ASCIUGAMANO di stoffa spugna pesante, fondo bianco con disegni righe colorate, tinte diverse, cm. 45 x 95 L. 2,25 *Qualità Convenienza*

ASCIUGAMANO di stoffa spugna bianca pesante, ottima qualità, frangia a nodi, cm. 55 x 105 L. 4,50

LENZUOLA

LENZUOLO di tela cotone candida ad un telo, buona qualità, cm. 150 x 265, ecc. L. 9,90

LENZUOLO di tela cotone candida, qualità extra, cm. 150 x 285 L. 15,90

LENZUOLO di tela cotone candida, a due teli, qualità extra, centim. 180 x 285 L. 17,90

LENZUOLO di tela cotone candida, a tre teli, centim. 240 x 285 L. 25,90

FEDERA analoga, centimetri 50 x 75 L. 3,50

ASCIUGAMANO di stoffa spugna pesante, fondo bianco con disegni a quadri blu e rosso, tinta solida, frangia a nodi, cm. 50 x 100 L. 2,75

ASCIUGAMANO di stoffa spugna bianca, pesantissima, ottima qualità, frangia a due nodi, cm. 70 x 118 L. 6.50 *Occasione unica senza confronti!*

ASCIUGAMANO di stoffa spugna colorata, tinte assortite, frangia a nodi, cm. 50 x 110 L. 6.25

TELERIE

TELA DI COTONE GREGGIA tipo adatto per biancheria da letto, altezza cm. 80 / 90 / 120

al metro L.	1,90	2,25	2,95
altezza cm.	150	180	240
al metro L.	3,75	4,25	5,95

TELA di cotone candida, buona qualità, altezza cm. 75, al metro L. 1,70

TELA di cotone candida, tipo spec. per corredi, alt. cm. 75, al m. L. 2,50

Tessuti Seta per Biancheria

TELA seta lingerie, in bianco, rosa, celeste, crevette, lilla, Nilo, paglia, altezza cm. 80, prezzo speciale per la vendita del Bianco L. 4,25

TELA seta raggiante, in bianco, nero ed in tinte chiare, speciale per biancheria fine, altezza cm. 80, prezzo speciale per la vendita del Bianco L. 5,95

CREPE Biancheria Bemberg in tutte le tinte, qualità lavabile, prezzo speciale per la grande vendita del Bianco L. 8,90

CREPE Bemberg seta, per camiceria e pigiama da uomo, disegni novità, prezzo speciale per la vendita del Bianco L. 12,90

CREPE chappe pura seta, per biancheria, tutti i colori di moda, qualità lavabile, prezzo speciale per la grande vendita del Bianco L. 14,90

CREPE Radium per biancheria, tutta seta, colori e sfumature nuove, lavabile, prezzo speciale per la grande vendita del Bianco L. 19,90

Biancheria per Signora

FORNITURA a 2 capi di bel madapolam bianco, guarnita di puntina a tombolo e graziosi ricami. La nostra réclame! **Camicia giorno e mutanda** caduna L. 4,90

FORNITURA a 4 capi di madapolam bianco, ottima qualità, guarnita di orli a giorno e bellissimo motivo di ricamo:

Camicia da giorno L. 5,90

Mutanda L. 5,90

Camicia da notte, modello Kimono L. 12,90

Camicia da notte con maniche lunghe L. 15,90

Camicia da giorno a spalla intera, di madapolam bianco, con guarnizioni di orli a giorno e ricami L. 7,90

FORNITURA a 2 capi di nansouk rosa, celeste, lilla, oca e verde, guarnita di fine incrostazione di pizzo Valenciennes bianco e punto a giorno: **Camicia e mutanda** L. 9,90

STORES

imponente scelta di articoli in Calicot. Tela medioevale e lavorazione uso filet con disegni di grande effetto, da L. 19,75 in più.

la Rinascente

Piazza Castello ✱ PRIMO DEI GRANDI MAGAZZINI ✱ Piazza Castello

TENDINE

Vasto assortimento in Mussole, Tela Medioevale guipure e lavorazione uso filet, disegni novità di bellissimo effetto, da L. 1,90 in più.

la "Bicepatina (merlurrina)
il ricostituente perfetto
fa un gran

BENE

a tutti

iniziarene oggi stesso la cura

EDIZ. PIN

LETTERA **B** nella grande Enciclopedia Italiana alla lettera "B", è scritto

BERTONISPO

Scienza dell'economia domestica per quanto riguarda la biancheria da letto, da tavola, per la persona. Deriva dal nome Torinese BERTONE, nome dei grandi magazzini specializzati in tal genere, situati in via Milano angolo via 4 Marzo, Torino, dove nel mese di gennaio si rinnova ogni anno la

FIERA DEL BIANCO

che consente con lievissima spesa ottenere quantità e qualità di Biancheria a condizioni e prezzi prodigiosi!

La spettacolosa recente vendita, ci mette in grado di ribassare ancora il nostro imbattibile MADAPOLAM BERTONE riducendolo a L. 1,15 al mt.

ASCIUGAMANO BIANCO ritorto con frangia L. 0,85 cad.
SERVIZIO DA TAVOLA per sei persone a L. 7,90
SERVIZIO DA TAVOLA per sei persone nostro speciale extra L. 12,90
LENZUOLA tela famiglia pesante 150x260 L. 11,75.

PREZZI CHE DANNO ALLA VENDITA IL CARATTERE DI OMAGGIO

Preghiamo la nostra spett. Clientela di voler preferibilmente visitarci al mattino, onde evitare l'affollamento nelle ore pomeridiane!

S. A. Succ. **BERTONE** Via Milano ang. via IV Marzo TORINO